



Esperienze di policy making
in agricoltura sociale

Il percorso del progetto Agricoltura Sociale Marche

A cura di
Cristina Martellini
Francesca Durastanti

Cofinanziato del PSR Marche 2014-2020

Misura 16.1 - Sostegno alla creazione e al funzionamento di Gruppi Operativi del PEI

Azione 2 - "Finanziamento dei Gruppi Operativi"

Domanda di aiuto n. 28979- 0600760 - del 31 maggio 2018

FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale



© 2022 - AiCare

Agenzia Italiana per la Campagna e l'Agricoltura Responsabile e Etica

Il percorso del progetto Agricoltura Sociale Marche

Via della Ferratella in Laterano 7

00100 Rome, Italy

www.aicare.it | posta@aicare.it

Impaginazione e progetto [Studio Mammouth.it](http://StudioMammouth.it)

pg. 7

01

AiCare e il lavoro nel progetto
Agricoltura Sociale Marche

pg. 10

02

L'attività di Policy Making: l'incontro con le
istituzioni e le riflessioni

pg. 18

03

Come ampliare la rete: gli strumenti per
nuove alleanze nel territorio per l'Agricoltura
Sociale. Presentazione di alcuni modelli.

pg. 26

04

Riflessioni non conclusive a cura di AiCare
sul lavoro svolto

pg. 30

05

Strumenti

pg. 52

06

Riferimenti e bibliografia



Premesse

Questo manuale nasce nell'ambito del progetto "Agricoltura Sociale Marche (ASM): il pensiero montessoriano come innovazione in agricoltura sociale nelle Marche" finanziato dal Piano di Sviluppo Rurale 2014-2022- mis.16.1 Sostegno alla creazione al funzionamento di Gruppi Operativi (G.O.) del PEI, progetto che ha visto circa 3 anni di lavoro nel territorio delle Marche, di indagine e sperimentazione di processi per consolidare le azioni di agricoltura sociale nei territori.

Il manuale vuole essere uno strumento semplice, leggero e quanto più possibile concreto che, prendendo spunto dall'esperienza che AiCare ha condotto nel lavoro del G.O. e da quanto sperimentato in questo percorso, soprattutto in termini di policy making, metta a disposizione il percorso, gli strumenti elaborati e le possibili soluzioni sperimentate, nello specifico, nella costruzione di relazioni tra il settore pubblico e l'impresa agricola.

Lo scopo è far circolare buone prassi e rendere disponibili strumenti collaudati in modo che possano essere replicati in altri contesti e sostengano così la diffusione di pratiche di agricoltura sociale.

Tutto il lavoro del G.O. mette al centro i temi dell'agricoltura sociale e della costruzione di servizi di welfare nelle aree rurali.

L'agricoltura sociale è un'area di potenziale innovazione sociale, nuova - ma non troppo - che si pone come interstizio tra i temi dello sviluppo rurale e del settore agricolo da una parte e, dall'altra, i bisogni sociali e sociosanitari delle comunità, delle persone svantaggiate, delle persone con disabilità. Un luogo in fase di costruzione, un cantiere tra politiche agricole e politiche sociali e sanitarie (Genova A. 2022, Università di Urbino).

L'agricoltura sociale rientra tra le possibili declinazioni della multifunzionalità delle aziende agricole e pone al centro il ruolo svolto dall'impresa nel collaborare a progettualità che coinvolgono soggetti diversi (es. settore pubblico, terzo settore, enti, etc.).

L'azione di policy making riguarda il ruolo delle amministrazioni pubbliche nel riconoscere e sostenere, attraverso accordi e collaborazioni formalizzate, l'attività delle imprese agricole nella definizione di servizi alla persona in ambito rurale. Ciò comporta una migliore riconoscibilità dei servizi sociali resi dalle aziende agricole nell'ambito di progettualità di agricoltura sociale. Quando la parte pubblica affianca con politiche adeguate le esperienze di agricoltura sociale gli impatti sono migliori e maggiori, come è avvenuto negli ultimi anni in particolare in Toscana e nelle Marche. Nello specifico nelle Marche, a partire dal 2013, sono iniziate sperimentazioni di servizi alla persona,



che hanno creato modelli di Agrinido¹ di qualità e servizi per la Longevità attiva²

Viceversa, dove il sistema pubblico non ha riconosciuto le attività di utilità sociale svolte dalle imprese agricole, l'impatto è stato blando e le esperienze hanno faticato a diffondersi. La stessa legge quadro in materia di agricoltura sociale, in assenza di indicazioni chiare e complete, in particolare verso il sistema pubblico, ad oggi ha prodotto risultati ancora limitati.

Il percorso compiuto in oltre dieci anni dall'agricoltura sociale evidenzia come, di fatto, attività e buone pratiche messe in campo hanno funzionato e hanno riscosso un consenso unanime. Tuttavia, oggi, è necessario avviare una riflessione anche sul riconoscimento di ruoli e, in particolare, del lavoro svolto dall'impresa agricola, passaggio fondamentale per consolidare le esperienze e porre le basi per costruire interventi capaci di guardare alla sostenibilità. Troppo spesso la mancanza di processi formalizzati ha generato progettualità piuttosto discontinue e precarie.

Il processo dovrebbe condurre a un riconoscimento dell'impresa agricola come soggetto erogatore di servizi, oltre che partner e alleato, da parte delle amministrazioni per la co-progettazione di azioni di welfare e di soluzioni per il miglioramento della qualità di vita della comunità.

In questa riflessione, si pone l'azione focalizzata sulla policy making da AiCare nel

progetto Agricoltura Sociale Marche (ASM), coerentemente con l'aspetto di ricerca e innovazione che è alla base dell'intervento previsto nell'azione dei G.O.

Il manuale si compone di due parti: una presentazione del lavoro svolto da AiCare nel progetto G.O., lavoro di approfondimento rispetto al ruolo della policy making nelle azioni di AS e l'illustrazione di percorsi utili per le imprese, partendo dal caso studio concreto sviluppato nelle Marche.

In allegato sono riportati documenti utili e nel testo sono indicati link che rimandano ad articoli, pubblicazioni, seminari e webinar dove è possibile approfondire quanto qui descritto.

¹ *L'agrinido è un servizio socio educativo per l'infanzia e di supporto alla genitorialità rivolto a bambini di età compresa tra i 3 mesi e i 3 anni (Agrinidi, agriasili e asili nel bosco, Terra Nuova Edizioni, 2016)*

² *Si tratta di attività sociali, rigenerative e di accoglienza offerte dalle aziende agricole per promuovere l'adozione di stili di vita sani, attivare "laboratori per la mente" finalizzati al mantenimento delle capacità cognitive, e realizzare interventi di animazione sociale come stimolo alla partecipazione alla vita di comunità*



Agrinido di Qualità



Strategia integrata e piano d'azione per l'invecchiamento attivo nella regione marche

AiCare e il lavoro nel progetto Agricoltura Sociale Marche

AiCare è un'associazione senza scopo di lucro, network indipendente di consulenti e ricercatori, riferimento nazionale ed internazionale nell'innovazione sociale delle aree rurali. AiCare è un'agenzia nazionale impegnata da oltre dieci anni a supporto delle imprese e delle istituzioni nel campo dello sviluppo rurale. Al suo interno sono presenti competenze in agricoltura, nei diversi settori della multifunzionalità e diversificazione agricola, nel welfare, con specifiche competenze ed esperienza acquisite nel comparto dell'agricoltura sociale.

L'approccio che AiCare utilizza è caratterizzato da metodi innovativi e stili di lavoro che si caratterizzano per leggerezza, praticità e concretezza

AiCare porta avanti progetti, iniziative e collaborazioni, sia a livello nazionale che internazionale, che hanno per scopo il progresso della conoscenza e la diffusione dell'innovazione nelle aree rurali, la costruzione di pratiche innovative sul cibo e sul rapporto tra produzione e consumo – privato e pubblico - attraverso la raccolta e messa in rete di buone pratiche, diffondendo studi e favorendo la ricerca, coinvolgendo il sistema pubblico, le imprese e le comunità.

Da sempre impegnata sui temi dell'agricoltura sociale, ha sviluppato una lunga esperienza e specifiche competenze, attivando anche in questo caso reti in Italia e all'estero. Offre una gamma di strumenti per promuovere le conoscenze in materia di innovazione in agricoltura (mappe online, centri di documentazione, database), assistenza tecnica, formazione, visite sul campo e tour in Italia e all'estero, eventi tecnici, animazione nei territori.

Inoltre, AiCare ha da sempre accompagnato attraverso azioni di assistenza e di orientamento la Pubblica Amministrazione.

Il lavoro che AiCare svolge da anni come facilitatore dell'innovazione ha determinato il suo ruolo nel progetto ASM, nel costruire un percorso di indagine rispetto alla policy making, per approfondire alcuni nodi che, da tempo, caratterizzano lo sviluppo delle pratiche di agricoltura sociale e investire in un'azione di analisi delle metodologie e degli strumenti utili per promuovere il superamento di alcune criticità che rallentano il processo di diffusione delle pratiche di agricoltura sociale.

Il G.O. Progetto ASM¹ (Agricoltura Sociale Marche) si sviluppa all'interno di un contesto



01

AiCare e il lavoro nel progetto

Agricoltura Sociale Marche

dove è crescente l'interesse dell'Unione Europea per l'innovazione sociale in ambito rurale. In tale ambito la Regione Marche può considerarsi all'avanguardia, sia nella sperimentazione dei servizi offerti in agricoltura sociale, sia nel lavoro svolto a livello di legislazione regionale che ha anticipato la legge nazionale sull'agricoltura sociale (L. 141 /2015).

Dai dati riportati nell'ultimo Rapporto sull'agricoltura sociale in Italia



Rete Rurale Nazionale - Normativa agricoltura sociale



Rete Rurale Nazionale - L'agricoltura sociale nella normativa regionale italiana

(2017)², le imprese agricole che praticano agricoltura sociale sono aumentate e, anche l'ultimo censimento generale dell'agricoltura ISTAT³, ha inserito l'agricoltura sociale tra i servizi da rilevare nel sistema italiano delle imprese agricole.

Alla base del lavoro di indagine del progetto ASM vi è l'obiettivo di applicare in ambito rurale l'approccio montessoriano⁴, approccio che riconosce in ciascuno individuo capacità peculiari, a qualsiasi età, che devono essere aiutate ad emergere attraverso laboratori esperienziali. In tutto questo, l'ambiente rurale e agricolo gioca potenzialità rilevanti per sperimentare azioni educative, azioni di supporto terapeutico-riabilitativo, di formazione e di inserimento lavorativo per persone con abilità ridotte.



Vademecum operativo Agricoltura Sociale Marche

Il Partenariato del progetto è estremamente articolato proprio per favorire lo sviluppo di reti e vede come capofila l'azienda agricola La Fattoria del Borgo, altre cinque imprese agricole (Azienda Agricola Fattorini Paola - Fattoria Didattica L'asino che ride; La Quercia della Memoria - Società Agricola - Agrinido della Natura; Azienda Agrituristica La Castelletta; Azienda Agricola Lupini - Agrinido l'Orto dei Pulcini; Azienda Agricola Delmanowicz Monika - Agrinido La Fornace degli Gnomi; Azienda Agricola Bagalini Roberto - Agrinido Arca di Noè); la Società Cooperativa H.O.R.T; l'INRCA – Istituto Nazionale di Ricovero e Cura per Anziani; la Fondazione Chiaravalle Montessori, l'AMAP - Agenzia per l'innovazione nel settore agroalimentare e della pesca "Marche Agricoltura Pesca"; oltre ad AiCare (Agenzia Italiana per la Campagna e l'Agricoltura Responsabile ed Etica).

Il progetto ha perseguito obiettivi specifici funzionali alla promozione di nuovi modelli di welfare declinati in:

- intergenerazionalità e interabilità: inserimento di partecipanti con abilità diverse e/o ridotte, in laboratori appositamente progettati;
- estensione della fascia di utenza dell'agrinido da 1-3 a 1-6 anni, evoluzione del modello Agrinido di qualità già definito dalla Regione Marche a modello Agri-infanzia, per garantire una continuità educativa ed esperienziale, ai sensi della L. 107/2015 e d.lgs 65/2017;
- progettazione ed attivazione di esperienze educative outdoor secondo il metodo Montessori per la fascia d'età 1-6 anni, nella direzione di una coerenza educativa che garantisca la relazione bambino/natura;
- sviluppo di percorsi innovativi per il sostegno al benessere psico-fisico in ambienti rurali;
- sostegno all'adozione di stili di vita sani con una particolare attenzione

all'alimentazione per la prima infanzia e la terza età;

-inserimento in azienda di soggetti fragili, quali persone disabili e con problemi cognitivi attraverso la realizzazione di attività e laboratori in ambito agricolo.

Infine, con una particolare attenzione a quelle comunità colpite da terremoto, ha declinato interventi di welfare in ambito rurale per la promozione dell'azienda agricola in quanto comunità di famiglie e di territorio, per la realizzazione di momenti di condivisione e confronto, al fine di favorire le occasioni di socializzazione e la creazione di una rete locale di sostegno stabile e per favorire il recupero della memoria dei luoghi attraverso le storie di vita (biografie) individuali e di comunità.

¹ Per maggiori approfondimenti www.agricolturasociale Marche.it

² Rapporto sull'agricoltura sociale in Italia (Crea, 2017)

³ Censimento generale dell'agricoltura <https://www.istat.it/it/censimenti/agricoltura/7-censimento-generale>

⁴ Per maggiori informazioni sull'approccio montessoriano: <https://www.fondazionechiaravalle Montessori.it/> e Vademecum operativo INRCA pag. 14



Agrinido di Qualità della Regione Marche



Modello Agrinido di Qualità



Stato dell'arte, criticità e sviluppi del sistema educativo integrato 0-6



Modello del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale



Le politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Marche

02

L'attività di Policy Making: l'incontro con le Istituzioni e le riflessioni

Come sottolineato già, l'agricoltura sociale promuove una riflessione sul ruolo dell'impresa agricola ma ancor di più sul ruolo dell'agricoltura nella creazione del benessere sociale, un ruolo che interpella non solo la società civile, ma anche i policy makers.

Innanzitutto l'agricoltura sociale comporta un processo complesso, tanto nella fase progettuale ed organizzativa, quanto nella fase di gestione dei servizi e di divulgazione dei risultati.

In questo percorso di coinvolgimento di molti soggetti con una pluralità di competenze, ruoli, interessi, linguaggi che spesso sono di ostacolo per un fare condiviso, la policy making gioca il ruolo di interconnessione nell'azione di interdisciplinarietà, rurale/sociale/istituzionale, tra i soggetti pubblici e privati coinvolti.

E' fondamentale per lo sviluppo di pratiche di agricoltura sociale che coloro che sono chiamati a lavorare all'analisi delle politiche pubbliche, riescano ad individuare quei passaggi, anche amministrativi, utili a connettere la dimensione interna dell'esperienza di inclusione sociale sperimentata in ambiente rurale, con la dimensione esterna relativa agli altri attori sociali, istituzionali ed economici dei contesti in cui operano le aziende agricole.

L'agricoltura sociale è un cantiere in costruzione tra politiche appartenenti a settori assai diversi fra loro e poco dialoganti. L'agricoltura sociale è tema di nicchia dell'agenda di policy; ma il mondo della ricerca e dei practitioners continua a coltivare l'intuizione del suo potenziale. Questo processo focalizza la sua attenzione sulla governance dell'innovazione: sugli attori coinvolti e soprattutto sulle relazioni tra gli attori per mettere in luce le esperienze di agricoltura sociale quale esempio di innovazione nel welfare locale. (A. Genova 2022).

L'approfondimento svolto su questo aspetto ha cercato di focalizzare l'attenzione in modo da far riflettere sull'azione strategica di policy making in agricoltura sociale, affinché possa sia produrre strumenti per sostenere il consolidamento degli interventi e accompagnare lo sviluppo di quelle reti ibride tra soggetti provenienti da settori diversi, reti che sono alla base degli interventi, (reti tra settore sociosanitario, terzo settore e imprenditoria agricola, etc.), e sia dare il giusto riconoscimento all'azione dell'impresa agricola.

Due freni allo sviluppo di progettualità, specie per il settore agricolo, sono: da una parte la mancanza di riferimenti amministrativi e di procedure chiare per poter erogare servizi di agricoltura sociale da parte delle aziende agricole; dall'altra una chiara individuazione rispetto al ruolo che l'impresa agricola svolge all'interno di pratiche di

agricoltura sociale, in quanto soggetto operativo. Ruolo e riferimento che, invece, da sempre appartengono e sono riconosciuti ai soggetti del terzo settore. L'ente pubblico, pur riconoscendo la valenza dell'azienda agricola in agricoltura sociale, non ha ancora a disposizione modelli di gestione chiari in grado di aprire collaborazioni dirette tra Enti pubblici e imprese agricole impegnate in questi processi.

In questo modo, l'imprenditore agricolo che vuole avviare progetti di agricoltura sociale, viene spesso visto come "invasore" di campi storicamente appartenenti al settore sociale e si trova costretto ad intraprendere una sorta di slalom tra normative, permessi, procedure, richieste, etc. che rappresentano una barriera all'innovazione e allo sviluppo delle progettualità.

Così, la riuscita di progetti di agricoltura sociale è affidata alla caparbia del singolo imprenditore agricolo, con il rischio che il suo operato sia spesso interpretato come al limite della legalità a causa di normative e procedure rigide che ancora mal consentono aperture all'innovazione.

Per questo, il progetto ha approfondito da parte di AiCare il lavoro di analisi di metodologie e la definizione di modelli di gestione in quelle aziende agricole delle Marche che già svolgono attività di agricoltura sociale e che da tempo si trovano a fare esperienza nella costruzione e ideazione di soluzioni, anche creative, per uscire dalla logica della rigidità e a muovere verso quella del cambiamento.

Le azioni di AiCare per la policy

Il lavoro svolto da AiCare all'interno del G.O. è stato impostato su due livelli: uno di analisi e di indagine delle azioni legate all'intervento della policy (tramite interviste); un altro di diffusione e disseminazione dei risultati della ricerca (attraverso seminari, webinar, articoli, contributi, etc.).

Gli obiettivi di questo percorso sono principalmente: la creazione di nuove reti di relazioni sui territori tra i molteplici soggetti e la definizione di strategia per interconnettere nella governance multilivello soggetti pubblici (livelli diversi di governo) e soggetti privati (imprese, società civile, organizzazioni economiche e rappresentative).

Indagine

La prima fase del lavoro ha coinvolto i decisori politici attraverso un confronto diretto in quei territori in cui sono attive esperienze di agricoltura sociale legate al lavoro di imprese agricole.

L'indagine, iniziata nel 2019, è stata strutturata in tre livelli di analisi, con tre focus su:

- Conoscenza
- Alleanze
- Strumenti

La conoscenza è stata il punto di partenza per indagare il livello di consapevolezza nei territori della presenza e dell'utilità delle esperienze di agricoltura sociale. Dall'esperienza delle pratiche di agricoltura sociale a livello nazionale, emerge che, spesso, le Amministrazioni ignorano l'attività di agricoltura sociale portata avanti dalle imprese agricole nella stessa e per la stessa comunità di riferimento.

02

Successivamente, il piano delle alleanze ha approfondito il livello di integrazione degli interventi di agricoltura sociale nell'ambito degli interventi sociali e, infine, i possibili strumenti ritenuti utili per lo sviluppo futuro.

A tale scopo AiCare ha predisposto un questionario visibile in allegato) che è stato sottoposto a sei Sindaci dei territori nei quali erano in essere le esperienze più significative sulla longevità e sull'agrinfranzia: Ostra(AN), Cupramarittima (MC), Gagliole(MC), Vallefoglia (PU), San Ginesio (MC) e Ancona.

Per la diffusione dei risultati dell'indagine sono stati organizzati diversi eventi.

Ad inaugurare il percorso, il webinar "Quale Policy Making per l'agricoltura sociale?", organizzato in collaborazione con ASSAM (Agenzia regionale per i Servizi nel Settore Agroalimentare delle Marche) ed InnovaMarche che ha visto oltre 200 accessi in diretta. Obiettivo del webinar è stato diffondere i risultati delle interviste svolte ed ampliare la platea dei soggetti privati e pubblici consapevoli dello stato di avanzamento delle esperienze diffuse nel territorio della Regione Marche. Hanno portato il loro contributo esponenti della ricerca e del settore della consulenza tecnica.

Seguendo un filo conduttore coerente introdotto già con il webinar, l'attività è proseguita con lo svolgimento di tre seminari con l'intento di coinvolgere nuovi attori del territorio.

Il primo seminario informativo: "Agricoltura sociale nuove alleanze per il territorio" presso l'azienda L'asino che ride, ad Ancona, ha coinvolto nella discussione esponenti delle istituzioni per far emergere gli aspetti di possibile integrazione tra servizi sociali territoriali e le imprese agricole che svolgono agricoltura sociale, come inserito anche in alcuni piani del sociale degli ambiti.



Cosa sono gli ambiti territoriali Sociali
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Ambiti Territoriali Sociali



Gestione Piano del sociale – Dott. F. Pesaresi



Registrazioni dei webinar



Da sottolineare che nella discussione è emerso che le imprese agricole, data la domanda crescente di supporto ai servizi sociali, possono proporsi nei rispettivi Ambiti territoriali Sociali allo scopo di intraprendere collaborazioni.

Questo passaggio denota una prima apertura alla costruzione di alleanze tra pubblico e privato per il raggiungimento di scopi congiunti. Tra gli strumenti possibili, data questa coincidenza di obiettivi tra sociale pubblico e agricoltura sociale, la costituzione di organi tipo Tavoli Permanenti è un passaggio utile per sostenere la capacity building di servizi sociali integrativi.

Il secondo seminario informativo dal titolo “Agricoltura Sociale: le future strategie. Quali strumenti operativi nel 2022?” si è svolto ad Ancona presso l’Università Politecnica delle Marche.

Obiettivo di questo seminario, che ha visto la partecipazione soprattutto di esponenti del mondo della ricerca universitaria, era quello di far riflettere sulle modalità per costruire progettualità condivise e per favorire l’integrazione di Policy, come espressione della necessaria connessione con il territorio.

In questo seminario è emerso un altro fattore importante nell’azione di agricoltura sociale: la costruzione di comunità. Il lavoro di definizione di servizi alla persona in ambito rurale opera verso una prospettiva di welfare di comunità. Sentirsi comunità diventa uno strumento per creare nuovi processi e promuovere la creazione di modalità per nuovi servizi.

Infine, altro passaggio rilevante emerso, ha riguardato la modalità di valutazione degli esiti e degli impatti degli interventi in agricoltura sociale (C. Moretti, Università Politecnica delle Marche di Ancona). Sono ancora scarsi documenti con valenza scientifica, specie per quei servizi dove l’aspetto terapeutico-riabilitativo è più evidente.

Per favorire la diffusione di pratiche di agricoltura sociale è fondamentale strutturare e approfondire interventi rispetto alla valutazione e al monitoraggio.

Nell’ultimo seminario “Aziende agricole e territorio: costruire nuove alleanze per la comunità!” presso l’azienda La fattoria del Borgo, Vallefoglia (PU) l’obiettivo è stato

02

quello di riassumere la traiettoria e i risultati del percorso che l'azione di policy making ha realizzato nel G.O. Particolare attenzione, dunque, è stata riservata alla organizzazione della partecipazione dei molteplici ed eterogenei attori del territorio sensibilizzati sul futuro dell'AS. Il focus del seminario è stato dare avvio a una riflessione sugli strumenti per costruire nuove alleanze per la comunità: convenzioni, piani di Ambito territoriale sociale, bilanci di sostenibilità, reputazione, marketing etico.

Come espresso dal contributo di Angela Genova al lavoro di AiCare e al processo dell'agricoltura sociale nelle Marche, l'impresa agricola diventa generatrice di servizi educativi, assistenziali e di supporto terapeutico capaci di rispondere in modo innovativo a bisogni sociali che non trovano risposta in altro modo, promuovendo soprattutto una logica della promozione del benessere, della prevenzione e della riabilitazione. La normativa sull'agricoltura sociale delinea, quindi, uno spazio di collaborazione tra servizi socio-sanitari e gli enti pubblici del territorio per lo sviluppo di una programmazione di politiche integrate tra imprese, produttori agricoli e istituzioni locali (Di Iacovo et al. 2013). Diventa così, un terreno di potenziale innovazione per le politiche e i servizi sociali territoriali, guidati dalla logica del social investment all'interno di contesti ancora legati a modalità di risposte consolidate nel tempo, ma non sempre efficaci ed efficienti nell'attuale contesto (A. Genova 2022). Tuttavia, a fronte di processi innovativi di governance territoriale, la lacuna maggiore sembra affiorare a livello di strategia di policy regionale, dove la frammentazione dei settori di welfare rischia di tarpare il potenziale innovativo riscontrato. È proprio sulla capacità delle diverse aree di welfare di integrarsi che sembra, quindi, giocare lo sviluppo dell'agricoltura sociale nel suo grande potenziale di innovazione (A. Genova 2022).



Rapporto ISTISAN 22/9 – Agricoltura sociale: processi, pratiche e riflessioni per l'innovazione sociosanitaria.



Agricoltura sociale e lavoro nelle aree rurali fragili



Costruire nuove alleanze per la comunità: alcuni strumenti per una policy making efficace in Agricoltura Sociale.



Perché AiCARE propone un'azione di policy making nel progetto Agricoltura Sociale Marche "Il pensiero montessoriano come innovazione in agricoltura sociale"?



I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI POLICY MAKING

L'incontro e il confronto con le Istituzioni, condotto attraverso le interviste, ha indagato il grado di conoscenza e collaborazione tra le Istituzioni e le imprese agricole che operano in agricoltura sociale, per approfondire poi i bisogni che le aziende agricole hanno espresso nel corso del lavoro di confronto.

Tutti i Sindaci intervistati hanno risposto di conoscere il tema agricoltura sociale e di aver incontrato l'azienda agricola che, nel territorio da loro

amministrato, porta avanti servizi alla popolazione quali Agrinido o Longevità attiva. Un dato significativo è che alcuni Sindaci hanno riferito di conoscere le esperienze attraverso l'apprezzamento espresso dagli utenti, che ne riferiscono l'utilità.

Alla domanda: come interpreta il lavoro di agricoltura sociale svolto dalle aziende? il giudizio espresso è unanimemente positivo. Alcuni Sindaci hanno espresso il valore aggiunto dei servizi resi in natura e la lungimiranza di tramandare valori della tradizione contadina che potrebbero perdersi.

Emerge un'evidenza: la dimensione demografica e la dislocazione del Comune in aree interne rende l'attività svolta dall'azienda agricola necessaria, specie per l'infanzia e di ausilio per l'erogazione dei servizi sociali del Comune (Comune di Gagliole).

In alcune realtà viene sottolineata la indispensabilità del servizio reso dall'azienda agricola.

L'azienda agricola fornisce in alcuni Comuni un servizio alla popolazione, che il Comune non sarebbe in grado di erogare per le limitate risorse finanziarie a disposizione.

Ne deriva un risultato rilevante di mantenimento della popolazione in aree svantaggiate ed in alcuni casi di mantenimento di presidi di servizio pubblico.

La sintesi che possiamo trarre dalle risposte degli amministratori pubblici è che l'agricoltura sociale fornisce:

- servizi di qualità con un valore naturale, ambientale e di tradizione culturale



02

agricola,

- servizi essenziali alla persona necessari e portatori di benessere, rinsaldando la comunità,
- un supporto al pericolo di spopolamento delle fasce di popolazione giovane in aree svantaggiate ed interne.

Sul tema della reputazione aziendale e del riconoscimento del valore del servizio svolto dalle aziende agricole, i Sindaci in modo unanime hanno espresso apprezzamento per i servizi resi alla comunità dalle aziende agricole.

Riguardo il tema delle alleanze e di come ampliare la rete tra attori provenienti da settori diversi, alcuni hanno sottolineato il valore della rete e la necessità che i territori vengano aiutati ad esprimere i potenziali intrinseci.

“Costruire alleanze è essenziale”, (riporta il Sindaco di Vallefoglia, Uccielli)

Ne deriva che è vitale ripensare strategie e procedure per favorire l'integrazione delle esperienze di agricoltura sociale nel panorama dei servizi offerti dagli enti pubblici, attraverso i servizi sociali dei comuni.

Il welfare di comunità è un sistema di tanti tasselli, di interventi pubblico/privato in co-progettazione in cui l'agricoltura sociale rientra a pieno titolo e deve essere oggi considerata (Sindaco di Ancona, Mancinelli).

La volontà di definire strategie di integrazione è prevalente rispetto ad una visione che, in alcuni casi, ha interpretato l'azione delle imprese agricole impegnate in agricoltura sociale come competitiva riguardo il settore pubblico o della cooperazione sociale.

Non solo, in alcune riflessioni da parte degli amministratori, l'erogazione di servizi alla persona da parte di imprese agricole, è vista come occasione di miglioramento di modelli e di modalità diverse



per fare impresa.

Anche per quanto riguarda la natura profit dell'azienda agricola le risposte fanno emergere la convinzione che ciò non sia di ostacolo alla qualità del servizio reso alla persona né l'impegno in ambito sociale è visto come ricerca di un nuovo spazio di mercato.

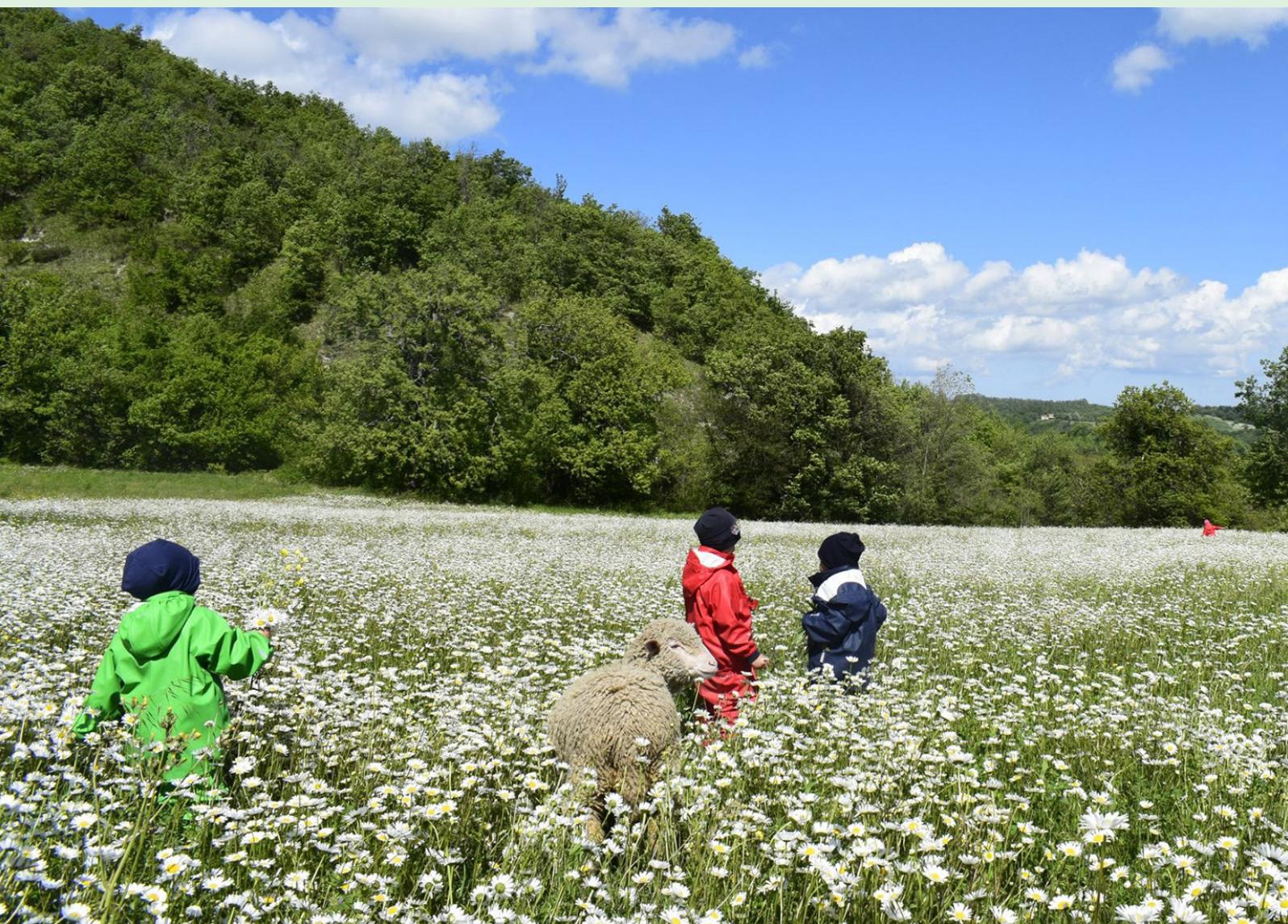
Viceversa, è percepita la vocazione etica che l'azienda agricola esprime nelle attività di agricoltura sociale, che risale alla tradizione culturale agricola di cura ed inclusione delle fasce fragili della popolazione.

Esistono anche posizioni più caute di alcuni amministratori che indicano la necessità di definire rapporti convenzionali per trovare le modalità formalizzate sul come interagire.

Alcuni amministratori sottolineano che “la natura profit dell'azienda è elemento irrinunciabile altrimenti saremmo in ambito di impresa sociale” (Sindaco di Vallefoglia, Uccielli).

Occorre costruire l'alleanza tra i due mondi, profit e no profit, avendo però l'attenzione e le giuste cautele legali e giuslaboristiche, per non incorrere in interpretazioni ambigue di sfruttamento di manodopera in caso di disabili o longevi, come, ad esempio nell'ambito dei servizi di formazione al lavoro o di riabilitazione attraverso il lavoro in agricoltura.

Il velato senso di precauzione, rispetto a modalità di prassi consolidate con il terzo settore, indica che **le nuove alleanze hanno bisogno di definizione di modelli di confronto e linguaggi riconoscibili e riconosciuti.**



03

Come ampliare la rete: gli strumenti per nuove alleanze nel territorio per l'Agricoltura Sociale.

Presentazione di alcuni modelli

Il lavoro di AiCare nel corso del progetto del G.O., non ha promosso soltanto il confronto con i Sindaci, ma lavorato per ampliare la rete, promuovendo incontri tra i partners di progetto ed i Coordinatori degli Ambiti Territoriali sociali di riferimento.

L'Ambito Territoriale rappresenta la sede principale della programmazione locale, concertazione e coordinamento degli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale e garantisce una gestione unitaria del sistema locale dei servizi sociali a rete.

E' dunque apparso evidente che occorresse l'approfondimento del dialogo di dette strutture con le aziende agricole che sul territorio svolgono attività di agricoltura sociale allo scopo di rendere effettiva quella integrazione emersa nel corso delle interviste.

Più in generale nei tre anni di progetto il confronto tra i partners ha fatto emergere alcuni dei punti di debolezza che con l'azione di policy making occorreva affrontare:

- il riconoscimento della attività resa dall'azienda agricola come servizio sociale integrativo;
- la modalità di rapporto con l'ente pubblico sul cui territorio è svolta l'attività;
- l'integrazione dell'agricoltura sociale nel sistema locale dei servizi sociali e nei suoi atti di programmazione;
- l'analisi condivisa dei bisogni del territorio ed una coprogettazione



di interventi specie nelle aree interne meno servite;

- l'inquadramento dal punto di vista giuslavoristico dei laboratori svolti in azienda dai longevi attivi;
- le modalità di sostegno, non necessariamente economico, tramite il quale l'ente pubblico può esprimere un patrocinio o supporto.

Dall'analisi sono scaturiti di conseguenza i soggetti necessari in una rete territoriali per le nuove alleanze:

- amministratori,
- organizzazioni Professionali Agricole,
- ambiti territoriali sociali,
- ispettorati del lavoro ed uffici collegati,
- imprese agroalimentari,
- mondo delle varie rappresentanze sociali e di categoria,
- cooperative e associazioni del volontariato.

E dove possibile o dove è attivo un percorso di ricerca e studio, Università e Enti di ricerca.

Gli strumenti sperimentati nel G.O.

Gli strumenti cui AiCare ha fatto ricorso nell'azione di policy making per ampliare la rete di agricoltura sociale sono stati:

- incontri preliminari di illustrazione delle progettualità ai nuovi alleati e delle criticità da risolvere;
- seminari divulgativi nelle aziende agricole per la testimonianza diretta dei servizi innovativi; e per favorire la conoscenza e l'incontro diretto da parte degli agenti politici e dei diversi attori;
- confronti e dibattiti alla pari tra i soggetti partecipanti agli incontri;
- illustrazione di modelli quali ipotesi di soluzione per ostacoli incontrati per avvio o svolgimento di attività;
- presentazione di opportunità nuove quali PNRR, bilancio di sostenibilità e Fondazione di comunità di cui i nuovi alleati nella rete avevano competenza ed esperienza dirette;
- incontri tra gruppi eterogenei anche dal punto di vista dei servizi alla comunità.

Si ritiene utile la presentazione di alcuni modelli sperimentati nel G.O. che potrebbero avere un valore paradigmatico, seppure con tutti gli adeguamenti a realtà e contesti differenti.

Piani del Sociale degli Ambiti Territoriali

Il lavoro dell'agricoltura sociale deve essere riconosciuto ufficialmente per poter operare e anche per poter definire i passaggi correttamente. Non basta più il semplice apprezzamento delle azioni che le reti di agricoltura sociale e delle tante progettualità in campo. Oggi occorre fare un passaggio ulteriore e formalizzare tali apprezzamenti.

03

Attraverso il lavoro di sensibilizzazione portato avanti con il G.O. nelle Marche, sono stati chiamati al confronto anche i coordinatori degli Ambiti territoriali.



Ambiti Territoriali Sociali

L'Ambito Territoriale rappresenta la sede principale della programmazione locale, concertazione e coordinamento degli interventi dei servizi sociali e delle altre prestazioni integrate, attive a livello locale. L'Ambito è individuato dalle Regioni, ai sensi della L. 328/2000

L'Ambito Territoriale Sociale è il livello locale delle politiche sociali. Di dimensioni sovracomunali ha il compito di pianificare e programmare i servizi sociali dei Comuni, secondo quanto dettato dalla legge 328/2000, la legge quadro "per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali".

Secondo tale legge i Comuni sono i titolari dei servizi sociali, li chiama ad una pianificazione e programmazione in forma associata e in relazione con altri soggetti del territorio, sia pubblici che privati.

Il Piano Sociale di zona

E' un documento programmatico con il quale i Comuni associati, di intesa con l'Azienda USL, definiscono i servizi da erogare nel corso di un'annualità. Viene redatto dall'Ufficio di Piano, condiviso con gli Organismi del Terzo Settore e deliberato dal Coordinamento Istituzionale. Il Piano di Zona è lo strumento che la legislazione indica per l'attivazione di una "rete di servizi integrati" in ambito sociale e socio sanitario.

L'articolo 19 della legge 328/2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali - GU n. 265 del 13 Novembre 2000) assegna ai comuni associati il compito di tutelare i diritti della popolazione attraverso la definizione - d'intesa con l'azienda unità sanitaria locale - di un Piano di Zona degli interventi sociali e socio sanitari.

Per approfondire tale argomento si segnala questo interessante intervento del Prof. Pesaresi, che ha preso parte anche ai seminari promossi da AiCare, in cui sintetizza tutta l'architettura dei Piani territoriali. Conoscere la composizione di tale tema, riteniamo sia utile per proporre progettualità di agricoltura sociale nei territori.

(tratto da: Il Sistema di governo dei Piani di Zona – Franco Pesaresi,



Il sistema di governo dei piani sociali di zona -Dott. F Pesaresi



Gestione Piano del sociale – Dott. F.Pesaresi

In particolare, segnaliamo due importanti passaggi istituzionali che legittimano l'azione dell'agricoltura sociale all'interno dei Piani territoriali di ambito. Lavori concertati e portati avanti grazie al supporto dei Coordinatori di Ambito, nello specifico dal Dott. Roberto Drago, coordinatore dell'Ambito n.1 di Pesaro e dal dott. Franco Pesaresi coordinatore dell'ambito n. 9 di Jesi.

All'interno del Piano territoriale sociale di Pesaro è stato inserito un capitolo sulla Longevità attiva ed un paragrafo specifico sull'agricoltura sociale e ciò significa essersi presi l'impegno di collaborare per il tempo di durata del Piano.



Piano Sociale territoriale

Come strumento utile anche per altre esperienze, indichiamo le pagine 92-94 dedicate alla longevità attiva e all'agricoltura sociale

All'interno del Piano Territoriale¹ riportiamo alcuni passaggi significativi che denotano il percorso di affiancamento e accompagnamento portato avanti dal soggetto pubblico, come azione di Policy e di co-progettazione, per sostenere le attività di agricoltura sociale: "Occorre sempre di più valorizzare la persona anziana, per assicurare il suo benessere fisico e psichico e superare pertanto logiche esclusivamente assistenziali anche attraverso azioni di contrasto alla solitudine e azioni innovative integrate...[...] Le aziende agricole che hanno maturato esperienze innovative di welfare rurale ambiscono al riconoscimento della loro utilità per la comunità, non solo da parte dell'utenza, ma anche delle istituzioni territoriali e sociali. Il loro lavoro ed impegno non è consistito soltanto nel mettere a disposizione degli utenti e degli operatori la propria azienda, l'ambiente naturale educante, le pratiche agricole, ma nello sperimentare ed osservare insieme ai tutor percorsi alternativi in natura per bambini ed anziani, integrativi e generatori di benessere e stabilità per la comunità.

Co - progettare nuovi interventi per longevi attivi, disabili e bambini in ambiente rurale, inserire l'agricoltura sociale nella pianificazione dei servizi sociali di un dato territorio, dare riconoscimento ad una esperienza interdisciplinare maturata negli anni e monitorata da soggetti con competenze scientifiche quale l'INRCA sono obiettivi di policy making raggiungibili fin da ora, senza la necessità di cambiamenti normativi, ma attraverso un miglior coordinamento tra imprese, decisori politici e responsabili amministrativi."

03

Altro strumento per la riflessione rispetto a azioni concrete di policy, è quanto evidenziato dal Coordinatore dell'ambito n. 9 di Jesi, dott. Franco Pesaresi, rispetto alla programmazione del PNRR. Le missioni 5 e 6, specie per le politiche dell'infanzia, possono essere un campo di azione in sviluppo, data la previsione di raddoppio dei posti degli asili nido (152.000 posti in più) con investimenti di 4 ML in 6 anni e dunque anche per quelli in ambito rurale, che presentano il valore aggiunto di far crescere i bimbi in natura. In generale, data la natura delle azioni di agricoltura sociale, che si connota come un intervento di welfare di comunità, possono essere diverse le misure in cui la co-progettazione di interventi sociali pubblico/privato può dare sostegno concreto.

Sempre a dimostrazione del percorso svolto e dei risultati oggi presso l'Ambito territoriale n.9 sono attuabili Convenzioni per tirocini per persone con o per soggetti svantaggiati, grazie anche ad una figura di supporto professionale, operatore della mediazione, messa a disposizione per accompagnare tali progettualità.

Ad oggi questo percorso ha portato a realizzare molteplici interventi: inserimento migranti (attraverso il programma SAI – Sistema accoglienza e integrazione - <https://www.retesai.it>), inserimento soggetti autistici, accoglienza donne straniere, marchio etico.

Altro passaggio pubblico indicato è la presenza in alcuni territori di tavoli di confronto e co-progettazione coordinati dall'ente pubblico. Come nel caso approvazione del Regolamento del Tavolo permanente della disabilità presso il Comune di Ostra (An) che, per la gestione integrata dei servizi, può essere una garanzia di qualità e di interventi mirati alle esigenze della comunità. In generale i tavoli di co-programmazione rappresentano per le pratiche di agricoltura sociale un supporto allo sviluppo di azioni perché sono luoghi di progettazione utili a garantire modalità efficaci ed uniformi di intervento nel territorio e per studiare servizi innovativi.

Un ventaglio di possibilità a disposizione delle aziende agricole che devono curare un canale di conoscenza e proporsi perché importante è costruire la relazione con l'Ambito.

Sul tema della collaborazione con gli Ambiti, ma in generale con i vari attori politici, occorre certamente attivare canali di comunicazione diretti affinché le aziende agricole si facciano conoscere con le loro attività. Presentare sempre il proprio progetto e la propria realtà rappresenta un passaggio fondamentale per poter iniziare a coprogettare con i soggetti pubblici e non solo.

Il lavoro di disseminazione svolto da AiCare ha portato l'interesse anche di altri territori che, alla luce dei passaggi istituzionali già aperti in altri Ambiti Territoriali, si sono fatti promotori per sostenere, come soggetti pubblici, le progettualità di agricoltura sociale.

Come accade spesso nelle pratiche innovative come l'agricoltura sociale, avere dei riferimenti sperimentati in altri territori, è già un passaggio importante in termini di collegamento e di reputazione a cui le realtà, anche in territori diversi, possono rifarsi e da cui prendere spunto in termini di replicabilità e trasferibilità di strumenti e percorsi.

Convenzioni

Lo Strumento della Convenzione è da tempo segnalato come strumento utile per poter operare nei progetti di agricoltura sociale da parte anche delle aziende agricole. Nell'ambito del lavoro svolto da AiCare, le interviste con i Sindaci hanno sottolineato l'esigenza di atti formali, come le convenzioni, tra soggetto pubblico e aziende agricole. Tale strumento è utile sia all'Ente pubblico ma anche all'azienda, come espressione di tutela per il carattere profit dell'impresa agricola, altre volte come segno di riconoscimento per la necessaria integrazione di servizi, azienda e piccoli comuni, non in grado di garantire tutti i servizi alla propria comunità.

Attraverso un documento come la Convenzione l'ente pubblico può riconoscere il patrocinio ai servizi alla persona svolti in ambito rurale dalle aziende e stabilire alcuni casi, perfino come compartecipare economicamente.

Il Patrocinio è un riconoscimento sottovalutato spesso nelle dinamiche di agricoltura sociale. Eppure, nell'ambito del riconoscimento delle azioni svolte dall'azienda agricola, rappresenta un importante strumento, nelle mani dell'azienda in termini di reputazione e comunicazione per poter legittimare e promuovere il proprio lavoro con ulteriori soggetti².

Anche in caso di progetti pilota o sperimentali, come riportava nel suo contributo il Sindaco di Gagliole (Mc), per fornire servizi agli anziani lo strumento della Convenzione



03

è utile per accompagnare le progettualità sperimentali e anche per poter così inserire risorse economiche regolamentate in modo trasparente attraverso la convenzione.

Riportiamo poi il caso, molto interessante, del Comune di San Ginesio (Mc), sede ormai da anni dell'Agrinido della natura, (www.querciadellamemoria.it).

Qui tra l'azienda e L'ente pubblico vige un modello innovativo di convenzione per l'erogazione di servizi all'infanzia.

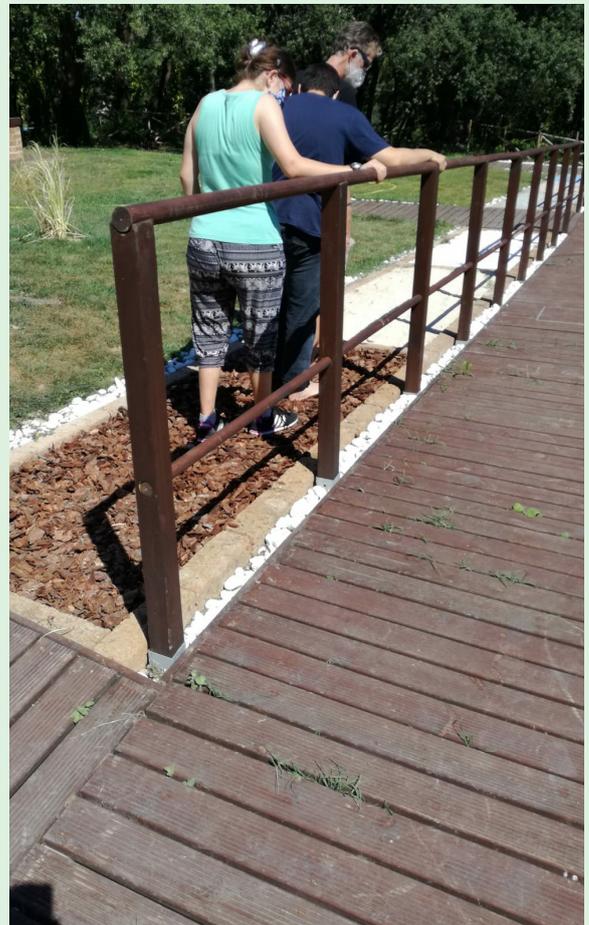
Infatti, per ovviare ad ingenti ostacoli a livello di Ministeri per i codici identificativi di esperienze di agricoltura sociale che hanno più volte impedito l'accesso a contributi statali, il Sindaco e l'azienda agricola hanno ritenuto di modificare la struttura privata dell'agrinido in comunale stabilendo, attraverso una convenzione, di affidare la gestione dell'asilo comunale all'azienda agricola.

Altro esempio di Convenzione³ è quella tra il Comune di Vallefoglie e l'azienda Il Borgo.

Questo documento non solo è un accordo tra Ente e azienda ma, grazie a questa formalizzazione, l'azienda si trova libera di organizzare le proprie attività attraverso il coinvolgimento degli utenti attraverso attività laboratoriali. In questi casi, l'impiego nei lavori degli utenti non costituisce fonte di reddito per l'azienda. Spesso tale passaggio è delicato e diverse realtà si trovano a doversi adoperare per liberare il campo da possibili accuse di lavoro non regolare.

La convenzione che dettaglia questo percorso, concertata anche con altri soggetti preposti alla vigilanza (Ispettorato del Lavoro), aiuta l'azienda ad erogare il servizio senza incorrere in sanzioni o in problematiche.

Gli esempi sopra citati vogliono essere dei riferimenti per trasferire in altri contesti progettualità simili. In questo modo, le strade aperte da pionieri, possono essere considerate non per essere riportate tal quali ma come riferimento,



come direzione, per non ricominciare ogni volta da zero. Ciò può essere un riferimento anche per Istituzioni di altri territori. Perché è essenziale il dialogo tra istituzioni per lo sviluppo e l'integrazione delle politiche di welfare.

Tali esperienze dimostrano poi come, di fatto, i percorsi di agricoltura sociale si articolano in diverse modalità ma hanno alla base come comune denominatore per arrivare al successo, la reciproca conoscenza tra Ente locale e azienda agricola. Da non sottovalutare il fatto che, il buon lavoro svolto dalle aziende agricole in ambito sociale, è orgoglio e segno distintivo per l'ente locale che può avvalersi di imprenditori che con la propria azienda sono a supporto della comunità di riferimento.

¹ In allegato il testo preparatorio al Piano del sociale

² Nei documenti allegati la concessione di Patrocinio concesso all'Azienda Il Borgo dal comune di Vallefoglia per le attività nell'ambito dell'educazione in natura.

³ La Convenzione è visibile in allegato



04

Riflessioni non conclusive a cura di AiCare sul lavoro svolto

L'agricoltura sociale funziona e riscuote consenso unanime. E' un percorso che sostiene un processo di inclusione sociale capace di aprire la strada a nuovi modelli di welfare ma anche di economia sostenibile. Nella maggior parte delle volte è un percorso che promuove e valorizza una reputazione interna dell'impresa agricola che determina un riconoscimento esterno da parte della comunità. Anche questo percorso del GO lo ha sottolineato. L'agricoltura sociale, come riportato anche in altri studi e ricerche, si prospetta come terreno particolarmente fertile per lo sviluppo e la maturazione dell'attuazione del principio di sussidiarietà orizzontale, di pratiche quindi di "amministrazione condivisa" e quindi di interazione tra pubbliche amministrazioni, enti del Terzo settore e organizzazioni agricole anche di tipo profit (Rapporto ISTISAN 2022).

Sul fronte della policy, come ha fatto emergere anche questo lavoro, la matrice plurima dell'agricoltura sociale delinea uno spazio di policy complesso, l'agricoltura sociale si muove a cavallo e attraverso tante e diverse policy, cosa che richiederebbe il superamento dei confini delle singole aree, una sfida strutturale comune ai sistemi regolativi occidentali (Genova, 2020).

In particolare, l'azione di AiCare, ha indagato la definizione di un modello di sperimentazione in grado di superare ed uscire da una visione settoriale degli interventi al fine di promuovere servizi di welfare in cui i diversi attori provenienti da ambiti differenti, possano sperimentare, e quindi consolidare, collaborazioni strutturate.



Certamente, il lavoro svolto di discussione e condivisione di strumenti introdotti dalle varie progettualità introdotte dalle aziende agricole impegnate in agricoltura sociale e ormai consolidate nelle Marche, attraverso un confronto continuo tra i partecipanti, ha rafforzato la necessità della creazione di modelli e della loro disseminazione. E' importante oggi passare dall'analisi delle esperienze pioniere alla messa a punto degli strumenti e delle soluzioni attuate da queste esperienze per poter facilitare la circolazione dei processi di agricoltura sociale. Il pericolo altrimenti è di non uscire mai dal concetto di pionieri senza trasformarsi in prassi consolidate.

D'altra parte, il lavoro di approfondimento con la parte pubblica, l'analisi sul fronte della policy, ha messo in evidenza quanto sia fondamentale il dialogo e il supporto da parte delle Amministrazioni.

Compito delle Amministrazioni è accompagnare l'innovazione che le esperienze di agricoltura sociale, anche con molta creatività, sviluppano. Il passaggio essenziale oggi a parte delle Amministrazioni è prendersi la responsabilità di ri-conoscere tali esperienze e scendere nella fattibilità e nella messa in grado di e di sostenere soluzioni operative per mettere le imprese in condizione di agire in modo agevole

Infatti, quando la parte pubblica affianca con politiche adeguate le esperienze di agricoltura sociale gli impatti sono maggiori, come è avvenuto negli ultimi anni in particolare in Toscana e nelle Marche.

Viceversa, dove il sistema pubblico non ha riconosciuto le attività delle imprese agricole impegnate in agricoltura sociale, anche la legge nazionale sulla agricoltura sociale del 2015 ha garantito un impatto blando.

Gli Enti coinvolti nell'analisi hanno iniziato ad effettuare il passaggio concettuale rispetto al lavoro svolto dalle esperienze di agricoltura sociale, passando dal considerarle esperienze pilota che operano nella propria comunità, alla messa a punto di percorsi amministrativi per favorire lo sviluppo e il consolidamento di tali progettualità (attraverso, ad esempio, l'inserimento dell'agricoltura sociale all'interno dei Piani del sociale).

Tuttavia, emerge da questa analisi che la dimensione della gestione burocratica ed amministrativa è un nodo da sciogliere che presenta ancora una forte differenza di consapevolezza e riconoscimento delle azioni di agricoltura sociale portate avanti dalle imprese agricole. Il nodo fondamentale riguarda la rappresentazione del collegamento tra agricoltura e servizi.

Nella gestione amministrativa si rileva ancora una forte differenza di riconoscimento dell'agricoltura sociale tra gli uffici pubblici sia nello stesso territorio che, ancor di più, nei territori diversi.

Troppo spesso la definizione di soluzioni amministrative è ancora legata alla capacità del singolo amministratore di



04

interpretare come utile l'azione dei progetti di agricoltura sociale per la propria comunità.

Per questo sarebbe auspicabile promuovere una governance tra attori e territori.

Aziende agricole che spesso nei progetti di agricoltura sociale si trovano a doversi confrontare con la complessa architettura dei livelli istituzionali:

Occorre pertanto superare le esperienze pioniere e giungere al riconoscimento del ruolo delle aziende agricole e dell'agricoltura sociale e per farlo occorre, secondo AiCare, affrontare alcuni nodi ai diversi livelli istituzionali:

- livello nazionale: occorre definire le regole;
- livello regionale: attuare le esperienze;
- livello locale: definire con chiarezza il quadro autorizzativo.

Si potrebbe obiettare che tali nodi siano già risolti, ma permangono questioni di fondo che intralciano lo sviluppo ulteriore dell'agricoltura sociale, che oggi è urgente approfondire e tradurre in strumenti e processi.

L'esperienza condotta negli altri settori della multifunzionalità dimostra che le regole sono importanti. In mancanza di indicazioni nazionali è comunque opportuno che le regole siano formalizzate in modo volontario

Occorre che tutti i livelli istituzionali, quindi, assumano responsabilità di soluzioni condivise, per evitare che un singolo ostacolo nella filiera organizzativa blocchi l'iter di realizzazione anche di progetti ad alto valore innovativo. Sarebbero auspicabili sportelli unici per giungere alle soluzioni finali, nell'intrico di norme spesso tra loro non ancora coordinate.

E' tempo di una gestione amministrativa che traduca gli strumenti in regole e poi in prassi. Questo percorso deve avvenire attraverso il riconoscimento del valore dell'agricoltura sociale come opportunità per costruire gradualmente il passaggio da un welfare partecipativo (territorio e contesti includenti) ad un welfare generativo (strategie di riorganizzazione di servizi e di comunità, creazione di lavoro, di benessere e di miglioramento della qualità delle persone della comunità)

Inserire l'agricoltura sociale nella pianificazione dei servizi sociali di un dato territorio, dare riconoscimento ad esperienze interdisciplinare maturate negli anni e monitorate da soggetti con competenze scientifiche sono obiettivi di policy making raggiungibili fin da ora, senza la necessità di cambiamenti normativi, ma attraverso un miglior coordinamento tra imprese, decisori politici e responsabili amministrativi

Certamente la creazione di modelli trasferibili ed il coinvolgimento degli enti di controllo, oltre che delle Organizzazioni professionali

agricole, nella approvazione delle linee guida nazionali potrebbero contribuire alla eliminazione degli ostacoli esistenti.

Il commento di Cristina Martellini

Il Gruppo Operativo è un caso studio e al termine dei 3 anni di progetto, la valutazione è positiva per molteplici aspetti.

AiCare è stato facilitatore, ma nella realtà già consolidata delle Marche, di quali risultati?

Le aziende partecipanti erano abituate al confronto ed alla condivisione, quindi già rete.

AiCare è stato ascoltatore delle difficoltà di vario genere: di gestione burocratica del progetto, di esigenze realizzative diverse tra gruppo infanzia e gruppo longevità, di composizione delle competenze interdisciplinari dei vari partner tecnico-scientifici. AiCare ha alzato lo sguardo oltre gli ostacoli e cercato di associare al progetto i soggetti pubblici rilevanti e responsabili per una possibile soluzione.

Ha così preso corpo una azione di policy making tra attori di una stessa comunità in senso lato, le Marche, consapevoli dell'esistenza dell'altro ma un po' estranei, con il risultato che le aziende hanno acquisito maggiore fiducia nel presentare i risultati delle loro attività di agricoltura sociale e gli Enti (università, ambiti, enti locali) sono entrati con entusiasmo a far parte di una rete accogliente e proattiva. Tutti hanno espresso la volontà di continuare a consolidare tale percorso con prossime collaborazioni. In termini concreti chi opera in agricoltura sociale cosa ne ha ricavato? Maggiore capacità di relazione all'esterno della rete, alcuni strumenti significativi, una maggiore aderenza alla realtà della gestione di pratiche di agricoltura sociale, la necessità di integrazione con il restante sistema dei servizi sociali pubblici, specie per l'analisi dei fabbisogni del territorio.

Ne deriva una rete più consapevole, matura rispetto alla capacità di risolvere questioni routinarie e testimone di competenze per le altre aziende agricole che intraprendono agricoltura sociale, di capacità di relazione con nuove professionalità coinvolte, di condivisione in rete, di creatività sempre aggiuntiva ma entro binari di fattibilità concreta.

Non più pionieri di agricoltura sociale ma testimoni per aprire nel futuro molte disseminazioni in aziende agricole motivate e tenaci ad agire nel sociale.

05

Strumenti

Il pensiero montessoriano come innovazione in Agricoltura sociale nelle Marche
Gruppi Operativi PSR Marche 2014 -2020 – Misura 16.1

Questionario di indagine sui servizi di agricoltura sociale rivolto agli amministratori pubblici

- 1) Conosce il tema dell'agricoltura sociale?
- 2) Ha fatto esperienza delle realtà presenti nel suo territorio di AS?
- 3) Come interpreta il lavoro delle imprese agricole che si impegnano nel costruire servizi in AS (agrinidi, servizi per anziani etc.)..?
- 4) I servizi in AS sono frutto di alleanze tra l'azienda agricola e attori diversi (Enti, terzo settore, cooperazione....) che si adoperano per costruire risposte ai bisogni della comunità locale.
 Solitamente le reti di servizio alla persona sono costruite tra Enti e soggetti del terzo settore, in una rete tra pubblico e no profit, mentre in AS l'azienda agricola è un soggetto imprenditoriale che mette a disposizione anche la sua natura profit nella costruzione di servizi.
 Ritiene appropriato, utile e integrativo l'apporto di queste aziende rispetto ai bisogni del suo territorio? Crede che rispondano effettivamente a bisogni effettivi della comunità o piuttosto rappresentano una forma di mercato dei servizi?
- 5) Come amministratore locale vede nell'azienda agricola un partner (innovativo) per costruire servizi per la comunità? Percepisce l'azienda agricola come possibile "alleata" o come attore, possibile sì, ma distante e anomalo nella costruzione di servizi per la comunità? Agenzia nazionale impegnata da 10 anni a supporto delle imprese e delle istituzioni nel campo dello sviluppo rurale.
- 6) Percepisce (o pensa che) i servizi di AS in termini di competizione/ concorrenza con gli altri servizi pubblici o in termini di integrazione?
- 7) Cosa avrebbe da chiedere alle aziende agricole che si impegnano nel sociale affinché possano essere davvero un partner valido per un'amministrazione locale? Cosa modificherebbe o aggiungerebbe?
- 8) Quali strumenti giuridici ed amministrativi ritiene che occorra predisporre per rendere più integrate nel territorio le utilità dei servizi resi dalle aziende agricole? Quali nodi/difficoltà ritiene possano

sorgere in caso di alleanza tra Ente pubblico e azienda agricola privata?

9) In termini di integrazione, dove e come pensa sia utile inserire nei documenti di programmazione delle politiche sociali la gestione dei servizi resi dalle aziende agricole?

10) Inserirebbe nel suo bilancio un capitolo di spesa dedicato al sostegno di azioni di Agricoltura Sociale?

11) Sarebbe interessato a promuovere e a partecipare ad un tavolo permanente di progettazione territoriale sul tema dell'agricoltura sociale?



05

CHI GESTISCE I PIANI DI ZONA?**LE DIVERSE FORME DI GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI SOCIALI**

Franco Pesaresi¹

PIANI DI ZONA E GESTIONE ASSOCIATA

I piani di zona inducono l'insieme dei comuni appartenenti al medesimo ambito territoriale a ragionare su due questioni strategiche. La prima è, ovviamente, quella relativa alla pianificazione di una rete unitaria di servizi sociali opportunamente distribuiti in tutto il territorio. La seconda questione, che è una conseguenza della prima, interroga l'ambito sulla eventuale individuazione di forme di gestione associata (intercomunale) per rendere organica ed unitaria l'erogazione dei servizi all'interno degli ambiti sociali territoriali. Questo secondo aspetto se e quando trova una soluzione condivisa diventa una nuova modalità gestionale o un nuovo ente gestore dei servizi sociali. Parliamo dunque di gestione associata dei servizi sociali e cioè di utilizzo di una forma organizzativa per la gestione unitaria dei servizi sociali di più comuni. La sua dimensione ottimale di riferimento comprende tutti i comuni dell'ambito sociale e il suo obiettivo strategico è quello di garantire in modo efficiente ed omogeneo i Livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) in tutto il territorio. La gestione associata non è dunque un obiettivo in sé ma è lo strumento per disporre di una dimensione demografica ed economica adeguata atta a sostenere la pianificazione sociale ed una organizzazione che garantisca, senza sprechi, tutti i servizi previsti nei Livelli essenziali delle prestazioni.

In moltissime realtà la gestione associata è necessaria proprio per garantire i servizi. Pensiamo solo al fatto che la maggioranza dei comuni non ha neanche un'assistente sociale per garantire il Servizio sociale professionale o per partecipare ai nuclei di valutazione integrata con la ASL.

La gestione associata, inoltre, è l'unica strada per garantire una gestione unitaria del Piano di zona, per garantire una distribuzione uniforme dei servizi in tutto il territorio (anche nei comuni più piccoli che da soli non ne avrebbero mai la forza), per sviluppare economie di scala e per sviluppare e qualificare i servizi sociali del territorio.

2. QUALI FORME DI GESTIONE?

La legge permette ai comuni di scegliere la forma gestionale dei servizi sociali in grande libertà. La scelta può essere fatta fra tre ampie tipologie:

1. I patti di collaborazione amministrativi, come le convenzioni tra comuni oppure la delega dei comuni alla ASL;
2. La società o l'ente di diritto pubblico, come l'azienda speciale

anche consortile, il consorzio, la comunità montana, l'unione di comuni;

3. la società di diritto privato come la società per azioni, la società a responsabilità limitata e la fondazione (Longo, 2004).

Si sono già sviluppate numerose esperienze di consorzi intercomunali per la gestione dei servizi sociali, di convenzioni fra comuni e di deleghe alla ASL ed in qualche più raro caso anche altre forme come le aziende speciali, le società di capitale e le fondazioni di partecipazione.

La situazione è tale che permangono ampie possibilità di scelta per gli enti locali ma quali sono le caratteristiche delle varie modalità gestionali? Per quale motivo scegliere l'una o l'altra?

Per una scelta ragionata e non casuale bisogna porsi almeno le seguenti tre domande legate agli obiettivi che si intendono perseguire:

Con quali soci si vogliono gestire in modo associato i servizi sociali? (solo i comuni? anche la ASL? anche i privati?);

Che cosa gestire (tutti i servizi sociali? solo le strutture residenziali?) e con quale dimensione economica?

Quale ruolo si vuole affidare alla politica nella gestione associata dei servizi sociali? Le risposte a queste tre domande sono in grado di determinare in modo abbastanza automatico la forma di gestione più adatta, con le normative vigenti. La tab. 1 evidenzia come le singole forme gestionali si adattano agli obiettivi politici che localmente vengono stabiliti per la gestione associata.

Tab. 1 – Ragioni per la scelta della forma gestionale associata dei servizi sociali

	Convenzione con delega al comune capofila	Delega alla ASL	Consorzio	Comunità montana/ unione comuni	Azienda speciale consortile	SPA o SRL	Fondazione
Partecipazione di più comuni	Si	No	Si	Si	Si	Si	Si
Partecipazione della ASL	No	Si	Si	No	Si	Si	Si
Partecipazione dei privati	No	No	No	No	No	Si	Si
Idoneità per la gestione di tutti i servizi sociali di zona	Forte	Media	Forte	Forte	Forte	Debole	Media
Idoneità per la sola gestione di importanti strutture sociali (es. case di riposo)	Media	debole	Forte	Forte	Forte	Forte	Forte
Ruolo degli amministratori dei comuni	Debole	Debole	Forte	Forte	Medio	Debole	Debole

Abbiamo escluso l'Istituzione perché è un ente strumentale del singolo comune e dunque non permette che siano più enti locali ad esserne proprietari.

Così, per fare esempio delle modalità di lettura della tab. 1, se si vuole realizzare una gestione associata di tutti i servizi sociali del Piano di zona che privilegi la promozione dell'integrazione sociosanitaria con la partecipazione dunque non solo dei comuni ma anche della ASL e se si vuole che la politica eserciti un ruolo importante nella

05

programmazione delle attività la forma gestionale più adatta (più adatta, non la sola) è quella del Consorzio. Scegliendo altri obiettivi potremmo avere, invece, risultati diversi.

3. LA SITUAZIONE IN ITALIA

La maggior parte delle regioni prevede la gestione associata intercomunale dei servizi sociali come la modalità ordinaria di gestione dei servizi sociali. Questo orientamento è stato espresso quasi sempre con legge proprio per dare maggiore autorevolezza alla volontà regionale di promuovere la gestione associata ed unitaria dei Piani sociali di zona. Solo ai comuni capoluogo di regione o di grandi dimensioni, in diversi casi, si permette una gestione non associata con altri comuni.

La forma per la gestione associata dei servizi sociali viene lasciata, da tutte le regioni (Cfr. Tab.2), alla autonoma determinazione dei comuni che possono sceglierla fra quelle previste dal Testo unico degli enti locali (D. Lgs 267/00 - TUEL). In alcuni casi, semmai, la regione esprime delle preferenze che in quanto tali non sono vincolanti per i comuni associati (Cfr. Tab.2).

Le preferenze della regione Campania e dell'Abruzzo vanno verso la forma giuridica dell'azienda consortile mentre la regione Lazio afferma che andrebbe invece preferita la società per azioni a prevalente capitale pubblico locale, con la partecipazione minoritaria delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle cooperative sociali, delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza, delle fondazioni bancarie ecc..

Tab. 2 – Le forma gestionali associate dei servizi sociali secondo le regioni italiane

Regioni che lasciano ai comuni la facoltà di scegliere la forma gestionale nel rispetto del TUEL	Regioni che esprimono delle preferenze circa le forme gestionali associate dei comuni
Abruzzo	Azienda consortile (modello più evoluto), unione dei comuni (forma più idonea)
Basilicata	
Calabria	
Campania	Azienda consortile
Emilia Romagna	
Friuli-Venezia Giulia	
Lazio	SPA a prevalente capitale pubblico
Liguria	Convenzione, comunità montane
Lombardia	
Marche	Convenzione, comunità montane
Molise	
Piemonte	Consorzio intercomunale
Puglia	Aziende pubbliche di servizi alla persona (APSP)
Sardegna	
Toscana	Società della salute (sperimentazione)
Umbria	
<i>Le altre regioni non si sono ancora espresse</i>	

Fonte: normativa regionale di riferimento.

Alcune regioni hanno ampliato le possibilità offerte dal Testo unico degli enti locali (TUEL) per la scelta delle forme gestionali individuando ulteriori strumenti. E' il caso, per esempio, della Provincia autonoma di Bolzano che ha previsto con legge una Azienda dei Servizi sociali per la gestione dei servizi sociali della città di Bolzano o della regione Friuli-Venezia Giulia che ha previsto che i comuni possano costituire, anche in forma associata con altri enti locali e con soggetti privati, nuove Aziende pubbliche di servizi alla persona (APSP) per gestire servizi socio-assistenziali e socio-sanitari. Per cui non solo APSP che derivano dalla trasformazione delle ex IPAB ma un percorso originale rispetto alle altre regioni con la previsione di APSP ex novo per la gestione associata dei servizi sociali e sociosanitari comunali. Le nuove APSP dovranno avere un patrimonio di almeno un milione di euro che non può essere versato per più di un terzo da soggetti privati che di conseguenza non possono avere una rappresentanza superiore ad un terzo all'interno del consiglio di amministrazione. Sempre per allargare le possibilità gestionali dei servizi sociali e sociosanitari la regione Friuli-Venezia Giulia ha recentemente autorizzato le ASL e le APSP a partecipare a società a capitale misto pubblico e privato o interamente pubblico. Anche la Puglia suggerisce di utilizzare le APSP (derivanti dalla trasformazione delle IPAB) mentre la Liguria e le Marche preferirebbero contare su una convenzione che incarichi il comune capofila o sulle comunità montane laddove queste coincidano con l'ambito sociale.

Molto più sperimentale la strada imboccata dalla Toscana che intende affidare la gestione dei servizi sociali e sociosanitari alle "Società della salute", consorzi (per ora volontari) che aggregano i comuni dell'ambito territoriale e la ASL competente per territorio.

Se passiamo dalle previsioni legislative regionali alla realtà storicamente determinata scopriamo che

la gestione associata dei servizi sociali si è sviluppata in modo significativo solo nelle regioni del nord e del centro. Queste regioni, in diversi casi, hanno puntato prevalentemente su una sola modalità così che talune esperienze sono facilmente identificabili e collocabili in precise regioni.

Il Friuli-Venezia Giulia è la realtà regionale dove si è sviluppata da circa un quindicennio la modalità della convenzione (Guglielmi, 2005) con cui si delega alla gestione il comune capofila (ben 15 esperienze). La legge regionale di riordino dei servizi sociali del 2006 ha confermato tale possibilità disponendo che è una convenzione fra i comuni ad individuare la forma di collaborazione tra gli enti locali per la realizzazione di quella organizzazione che in questa regione si chiama "Servizio sociale dei comuni" scegliendola fra:

- la delega al comune capofila;
- la delega alla ASL;
- la delega ad una azienda pubblica di servizi alla persona;
- altra forma associativa prevista dalla legge.

Nel caso della delega al comune capofila la norma prevede una contabilità separata per l'ente gestore ed anche una pianta organica aggiuntiva nella quale è inserito il personale dei comuni associati e quello eventualmente assunto ad hoc. Recentemente anche in altre regioni si è sviluppato l'uso della convenzione per affidare al comune capofila la gestione associata; essa è stata utilizzata in tutti gli ambiti territoriali dell'Abruzzo, in quasi tutti quelli della Puglia (31) ed in diversi dell'Emilia Romagna.

05

Il Piemonte ha invece puntato sui consorzi intercomunali realizzandone ben 40 insieme ad altre modalità associate di gestione (soprattutto comunità montane). Una variante interessante del consorzio intercomunale viene attualmente sperimentato dalla Toscana ed in parte dall'Emilia Romagna. Si tratta di consorzi a cui partecipano i comuni e l'azienda ASL. Ne sono già stati realizzati 18 in Toscana e 3 in Emilia Romagna e la loro finalità principale è evidentemente quella di perseguire l'integrazione sociosanitaria attraverso un unico ente di gestione delle prestazioni sociali e sociosanitarie.

Nel Veneto, invece, è prevalente l'uso della delega alle ASL che è anche questa una forma di gestione associata del sociale. Questa scelta è fortemente sostenuta dalla regione che, per diverse prestazioni, eroga direttamente alla ASL le risorse per le prestazioni sociali (formalmente di competenza comunale).

Tra i modelli regionali si segnala infine la Lombardia, dove la gestione associata non è ancora prevalente tra i comuni ma all'interno della quale prevalgono le scelte aziendalistiche (pubbliche e private) dato che in questa regione troviamo almeno 5 aziende speciali e 2 società di capitali per la gestione associata dei servizi sociali.

Nel 2004, la gestione associata dei servizi sociali coinvolgeva il 23,8% della spesa sociale dei comuni (era del 25,2% nel 2003). Si tratta di una quota significativa pari a 1.281 milioni di euro (era di 1.324 milioni di euro nel 2003) soprattutto se si tiene conto che il dibattito nazionale attorno a questo tema si è sviluppato da pochissimi anni. Le forme associative intercomunali gestivano il 17,2% (era il 17,7% nel 2003) della spesa sociale comunale complessiva mentre la delega alla ASL assorbiva il 6,6% (era il 7,5% nel 2003) della spesa sociale (Cfr. Tab. 3). Fra il 2003 e il 2004 la gestione associata dei servizi sociali si è ridotta dato che la quota di bilancio gestita è passata dal 25,2% al 23,8% a causa, soprattutto, della revoca di alcune deleghe comunali alle ASL, un processo che si sta sviluppando ormai da qualche anno. Stupisce nel contempo che anche la gestione associata intercomunale abbia subito una riduzione, seppur contenuta.

In tre regioni la gestione associata della spesa comunale prevale su quella dei singoli comuni; si tratta del Trentino-Alto Adige, della Liguria e della Valle d'Aosta che hanno puntato su forme associative intercomunali. La gestione delegata alla ASL, invece, raggiunge quote significative in Veneto e Toscana. Tale ultima modalità appare, però, in diminuzione. Le regioni del sud gestiscono la spesa sociale comunale quasi totalmente a livello di singolo comune, con esclusione della sola Campania (Istat, 2005).

Tab. 3 – Percentuale di spesa sociale per ente gestore. Anni 2003-2004.

% spesa sociale gestita dai singoli comuni			% spesa sociale gestita da forme associative intercomunali			% spesa sociale delegata alla ASL			Totale
	2003	2004		2003	2004		2003	2004	
Regioni	%	%	Regioni	%	%	Regioni	%	%	%
Puglia	100	99,9	Trentino A.Adige	92	90,9	Veneto	34	32	100
Sicilia	97	99,2	Liguria	85	84,5	Toscana	21	17,5	100
Sardegna	99	99,7	Valle d'Aosta	58	66,0	Emilia Romagna	9	8,1	100
Calabria	99	98,7	Piemonte	32	33,5	Lombardia	7	7,7	100
Lazio	98	97,0	Abruzzo	32	32,8	Friuli V.G.	9	5,4	100
Molise	97	94,6	Friuli V. G.	22	25,9	Umbria	7	3,9	100
Marche	95	94,6	Campania	23	21,8	Piemonte	1	0,8	100
Basilicata	96	94,5	Umbria	10	17,9	Sicilia	1	0,0	100
ITALIA	74,8	76,2	ITALIA	17,7	17,2	ITALIA	7,5	6,6	100
Milioni €	3.938	4.096	Milioni €	932	926	Milioni €	392	355	

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, 2005, 2007.

4. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

La gestione associata dei servizi sociali da parte dei comuni è quasi sempre necessaria per raggiungere la dimensione demografica ed economica atta a garantire i livelli essenziali delle prestazioni sociali e l'uso ottimale delle risorse. Va però evitata una gestione associata che veda partecipare solo una parte dei comuni che fanno capo ad uno stesso ambito. Si potrebbe infatti rischiare la presenza di più enti gestori all'interno di uno stesso ambito sociale che renderebbe impossibile la gestione unitaria dei Piani sociali di zona. La possibilità di più enti gestori all'interno dello stesso ambito territoriale metterebbe pesantemente in discussione gli stessi obiettivi della gestione associata creando disparità e dualismi esplosivi nello stesso ambito. Occorre dunque che la gestione associata coinvolga tutti i comuni dell'ambito, un risultato non sempre facile ma ottenibile con una accorta politica di incentivazioni regionali. Questo è l'unico sistema per garantire in tutti i comuni dell'ambito uguali regole e pari condizioni di accesso ai servizi previsti nei livelli essenziali e la loro gestione unitaria.

Naturalmente questo risultato deve essere perseguito e raggiunto non con atti di imperio ma con lo strumento degli incentivi regionali e, a livello locale, con un percorso di partecipazione che preveda il consenso comunale e la gradualità come requisiti imprescindibili. I comuni devono convincersi delle ragioni e/o della "convenienza" della gestione associata e questo lavoro deve essere portato avanti con pazienza. Così come occorre che l'ente gestore si "conquisti" gradualmente i servizi da erogare. La gestione associata può avviarsi con la gestione di alcuni servizi; per esempio quelli che hanno una maggiore dimensione economica e che possono trarre i maggiori giovamenti da una gestione più razionale su tutto il territorio. I servizi da affidare alla gestione associata possono poi crescere man mano che aumenta anche la fiducia comunale nei confronti di questo strumento e dei risultati che questo riesce a garantire.

Per promuovere la gestione associata dei servizi sociali le regioni possono fare molto. Escluderei un approccio gerarchico e vincolistico che potrebbe creare resistenze più o meno dichiarate da parte delle autonomie locali, soprattutto oggi che il nuovo Titolo V° della Costituzione assegna ai comuni un ruolo paritario rispetto a quello delle regioni.

05

Molto più efficace resta l'uso di incentivi economici regionali e la fornitura di un supporto tecnico e politico per chi intraprende la strada della gestione associata. Alcune regioni già incentivano la gestione associata dei servizi sociali erogando direttamente dei finanziamenti agli enti gestori (l'Abruzzo per esempio eroga annualmente 1.200.000 euro per incentivare la gestione associata) o come da ultimo ha fatto il Friuli-Venezia Giulia stabilendo che l'esercizio associato costituisce requisito per accedere agli incentivi regionali. Questa è la strada che dovrebbero percorrere tutte le regioni insieme alla realizzazione di tutte le iniziative atte a supportare politicamente e tecnicamente le scelte associative comunali.

La valorizzazione degli ambiti sociali richiede alle regioni uno sforzo supplementare di semplificazione e di omogeneizzazione degli ambiti di gestione dei vari servizi. Come è noto, nei territori regionali, esistono diverse zonizzazioni per i diversi servizi (sanità, servizi sociali, rifiuti, acqua, centro per l'impiego, scuole, ecc.) che quasi mai coincidono. Solo in questi ultimissimi anni si è raggiunto quasi dappertutto l'obiettivo dell'unificazione degli ambiti sociali e sanitari ma questo è ancora probabilmente insufficiente per una gestione razionale delle risorse e dei territori. Occorre uno sforzo ed un ragionamento ulteriore, da parte di tutte le regioni, sulle dimensioni ottimali degli ambiti in relazione ad una loro possibile razionalizzazione per ridurre il numero, la tipologia ed evitare le sovrapposizioni imperfette dei vari ambiti territoriali con competenze diverse. Per cui l'obiettivo generale è quello di riprogettare gli ambiti territoriali tenendo insieme le necessità di pianificare e gestire in territori di dimensioni adeguate ma il più possibile coincidenti con le varie zonizzazioni che si occupano delle diverse competenze. La competitività del sistema lo richiede.

Le ragioni della gestione associata costituiscono anche i suoi obiettivi. Sono stati indicati nella parte iniziale di questo articolo e si possono sintetizzare nel garantire i LEPS in modo omogeneo in tutto il territorio dell'ambito, nel dare maggiore efficienza al sistema e nel ricercare anche una migliore integrazione con il settore sanitario il cui distretto coincide, di norma, con l'ambito sociale. Quest'ultimo rimane uno degli aspetti centrali della gestione associata. Infatti, il confronto e la collaborazione con la ASL possono essere produttivi e paritari se i comuni vi intervengono in modo unitario e con la propria rappresentanza politica in modo da dare un peso significativo alla presenza comunale. Nel confronto con la ASL (o con il distretto sanitario) è molto più efficace questo aspetto che non quello di presentarsi alla trattativa con un ente gestore del sociale che diventa invece qualitativamente decisivo quando si entra nella fase operativa di gestione degli accordi di integrazione sociosanitaria. Alcune realtà del centro Italia (Toscana ed Emilia Romagna) hanno voluto rendere centrale l'obiettivo della integrazione sociosanitaria rispetto agli altri tanto da proporre e realizzare prioritariamente dei consorzi intercomunali con la presenza della ASL.

Le forme gestionali che i comuni possono utilizzare sono diverse e

plausibili anche se non mancano apprezzabili sforzi per arricchirle e migliorarle a livello regionale come per esempio è accaduto con l'azienda di servizi sociali di Bolzano e la ancor più interessante possibilità di costituire nuove Aziende pubbliche di servizi alla persona per la gestione intercomunale dei servizi sociali prevista dal Friuli-Venezia Giulia. Questi ultimi esempi colgono il bisogno di una revisione della normativa sulle forme associative dei comuni di fronte alla necessità di creare aziende pubbliche nel settore dei servizi sociali che riescano a coniugare assenza di lucro, direzione politica, efficienza aziendalistica, partecipazione intercomunale e di eventuali altri soggetti minoritari.

Naturalmente la forma di gestione ottimale e valida per ogni realtà non esiste. Ci sono necessità, storie, caratteristiche particolari di cui occorre, localmente, tener conto. Come abbiamo visto, contano gli obiettivi posti dai soci che partecipano (pubblici e privati), i servizi da gestire e la dimensione del bilancio. Alcuni criteri mantengono però la loro maggiore importanza rispetto ad altri per l'influenza che possono esercitare sulle possibilità di successo della gestione associata. Tali criteri sono:

Siano i comuni a scegliere in autonomia la forma associativa più adatta che coinvolga tutti i comuni dell'ambito.

la forma gestionale prescelta deve mantenere in capo ai comuni il potere di indirizzo politico e di controllo diretto.

Le società di capitali (eccetto probabilmente le fondazioni) sono poco adatte alla gestione dei servizi sociali nel complesso (mancando del corrispettivo in moltissime attività: minori ecc.) e per gli obiettivi delle società di capitali.

Bibliografia

Abburà A., Migliaccio G., Consorzi intercomunali per la gestione di servizi sociali in Piemonte, Autonomie locali e servizi sociali n. 3/2003.

AA.VV., Consorzi intercomunali per la gestione dei servizi sociali in Emilia Romagna, Autonomie locali e servizi sociali n. 3/2003.

Battistella A., Le domande dell'azienda sociale, in "Prospettive sociali e sanitarie", n.20/2004.

Guglielmi M., Modalità di gestione dei servizi sociali in Friuli-Venezia Giulia: riflessioni su un percorso, Autonomie locali e servizi sociali n. 3/2005.

Longo F., Aziende sociali comunali: rischi e benefici, in "Prospettive sociali e sanitarie", n.1/2004.

Istat, La prima indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni – anno 2003, Roma, Istat, 2005.

Istat, La seconda indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni – anno 2004, Roma, Istat, 2005.

Pesaresi F., La governance dei Piani sociali di zona, in "Prospettive sociali e sanitarie", n.20/2003.

Regione Abruzzo, D.R.R. 28 dicembre 2006, n. 57/1, Legge 8/11/2000, n. 328: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. Approvazione del Piano sociale regionale 2007-2009.

Regione Friuli Venezia Giulia, L. R. 31 marzo 2006, n.6, Sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e la tutela dei diritti di cittadinanza sociale.

Regione Liguria, L. R. 24 maggio 2006, n.12, Promozione del sistema integrato di servizi sociali e sociosanitari.

Regione Marche, Linee guida per la riorganizzazione istituzionale degli ambiti territoriali sociali.

Regione Puglia, R.R. 18 gennaio 2007, n. 4, L.R. 10 luglio 2006, n. 1: Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia.

Scapin C., D'Eliso I., La gestione integrata dei servizi socio-sanitari nelle ASL del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia, Autonomie locali e servizi sociali n. 3/2003.

05

MODELLO DELLA CONVENZIONE REALIZZATA

CONVENZIONE n. ____ del _____

TRA

Comune di

Codice Fiscale

Partita IVA.....

Sede legale in VIA - (...),

Rappresentato da in qualità di responsabile del progetto

E

Azienda agricola....

Codice Fiscale

Partita IVA

Sede legale in

Rappresentato da

PREMESSO

Che le parti condividono i valori dell'Agricoltura Sociale e le sue opportunità e declinazioni, così come espresso nella normativa nazionale num. 141 del 18 agosto 2015 e intendono sostenere l'agricoltura sociale come opportunità di integrazione sociale e di sostegno alle politiche sociali ed agricole per il territorio di

Che le parti condividono le finalità, gli scopi e le metodologie dell'Agricoltura Sociale quale esperienza che coniuga agricoltura ed utilità sociale anche al fine di migliorare la qualità della vita delle persone della Comunità (con particolare riguardo alle fasce deboli della popolazione e/o a rischio di marginalizzazione) e della collettività in diverse aree di intervento che possono riguardare:

la Riabilitazione e la cura per persone con gravi disabilità (fisica, psichica/mentale, sociale) con un fine socio-terapeutico;

la formazione e inserimento lavorativo: esperienze orientate all'occupazione di soggetti a più basso potere contrattuale o disabilità; ricreazione e qualità della vita: esperienze rivolte ad un ampio spettro di persone con bisogni speciali e con finalità socio-ricreative (agriturismo "sociale", fattoria didattica);

Educazione: per diversi soggetti (bambini, adulti, anziani) che traggono utilità dall'apprendere il funzionamento della natura e dei processi produttivi agricoli, azioni per riorganizzazione reti di prossimità per la

cura ed il supporto alla vita di anziani.

Che l'emarginazione sociale delle persone nella terza età costituisce un problema dell'attuale società e, pertanto, è di prioritario interesse sociale coinvolgere queste persone in attività che consentano loro di socializzare e rimanere attivi dopo aver cessato l'attività lavorativa ed essere andati in pensione;

Che il modello di intervento promosso dall'Agricoltura Sociale sostiene la collaborazione tra soggetti diversi, del settore agricolo, imprenditoriale, della cooperazione sociale, del Terzo Settore insieme con le Amministrazioni per costruire nuovi percorsi di sostegno a soggetti svantaggiati della comunità locale.

Che con la D.G.R. 336 sul "Modello del Laboratorio di Longevità Attiva in ambito rurale" sostiene le attività sociali, rigenerative e di accoglienza offerte dalle aziende per promuovere l'adozione di stili di vita sani, e stabilito di attivare "laboratori per la mente" finalizzati al mantenimento delle capacità cognitive, e realizzare interventi di animazione sociale come stimolo alla partecipazione alla vita di comunità.

Le attività svolte sono monitorate da INRCA che svolge una azione di coordinamento a garanzia della qualità progettuale e dell'efficacia delle azioni proposte (DGR 726 del 16/06/2014).

Che la regione Marche con la LEGGE REGIONALE 28 gennaio 2019, n. 1, sostiene l'attività in ambito rurale come citato all'art. 9 cita: "La Regione promuove azioni volte a sostenere l'invecchiamento attivo in ambito rurale mediante la realizzazione, presso imprese agricole, di laboratori e azioni di integrazione sociale delle persone anziane nel rispetto della normativa statale e regionale vigente"

Che le attività di Agricoltura Sociale svolte dall'Azienda agricola possono avere una valenza socio-riabilitativa e quindi integrare e contribuire a sostenere efficacemente i servizi sociali svolti dal Comune di collaborando in modo significativo sia all'incremento delle capacità relazioni e sociali e sostenere un percorso di longevità attiva volta a mantenere la qualità di vita degli utenti ed anche, per alcuni, costituire occasioni che migliorano conoscenze e competenze relazionali e informative per gestire al meglio la propria vita in età senile.

Che l'Azienda agricola ha già effettuato in passato attività di Agricoltura Sociale, quali percorsi di accoglienza(INDICARE PROGETTI SVOLTI)

Che l'Azienda agricola conduce terreni ed attività agricole e svolge l'attività nel pieno rispetto delle normative per la sicurezza delle persone

Che l'Azienda agricola avviata da da 25 anni, è biologica, di trasformazione di prodotti (marmellate, succhi, conserve, olii officinali) e da alcuni anni la moglie dell'imprenditore lavora con un gruppo di longevi attivi (20 circa), che si recano più volte a settimana in azienda per partecipare a laboratori di orticoltura, educazione alimentare, pasticceria, ginnastica, raccolta di piante officinali, percorsi sensoriali nel Giardino appositamente creato, percorsi di cromoterapia mediante l'utilizzo in cucina di fiori e piante spontanee edibili, laboratori di pittura e di arteterapia, proiezione e commento di film.

05

Che l'azienda agricola negli ultimi anni, ha sperimentato giornate di compresenza nell'ambiente rurale del gruppo longevi attivi con longevi con demenza lieve. Vengono svolte semplici attività consentite dalle capacità residue degli anziani, ma la compresenza dei due gruppi crea un senso di familiarità, di calda accoglienza e favoriscono l'emersione di ricordi, più o meno sfumati, di pratiche agricole che appartengono comunque al passato di quelle generazioni. In tali occasioni le attività comprendono: canti in dialetto e un pasto sano.

Che esiste nell'Agricoltura sociale una continua azione di interdisciplinarietà rurale/sociale/territoriale tra soggetti pubblico-privato ma anche una co-progettazione del servizio che deriva dal proficuo coinvolgimento delle famiglie degli utenti, tanto nel caso delle esperienze con i bambini che con gli anziani, perché le aziende agricole intendono valorizzare gli infiniti stimoli che la natura può mettere in gioco.

Che le aziende agricole che hanno maturato esperienze innovative di welfare rurale svolgono un ruolo di estrema utilità per l'intera comunità, non solo da parte dell'utenza che ne fruisce direttamente.

Tutto ciò premesso, le succitate Parti

si conviene quanto segue:

ART. 1 – PREMESSE

le premesse fanno parte integrante della presente convenzione.

ART. 2 – OGGETTO

L'Azienda agricola si impegna a collaborare con il Comune di attraverso la propria organizzazione aziendale, mezzi, personale e relative strutture aziendali agricole con le modalità di cui all'Art. 4 per la definizione di percorsi di longevità attiva in ambito agricolo.

Tale rapporto non si configura come un rapporto di lavoro dipendente, trattandosi di attività di supporto sociale e terapeutico riabilitativo e non costituisce presupposto per eventuale assunzione o compenso.

L'Azienda agricola si impegna ad accogliere presso le sue strutture n. persone pensionate su proposta del Comune di e si impegna a svolgere le attività con le modalità indicate nella presente convenzione.

I dettagli della collaborazione saranno stabilite in accordo tra e parti nei dettagli attraverso il progetto di Longevità attiva che è allegato alla

presente

L'obiettivo è quello di costruire una rete amicale che permetta agli anziani di occupare il tempo libero e che, al tempo stesso, consenta la gratificazione degli stessi tramite l'utilizzo della loro esperienza, da realizzarsi mediante il coinvolgimento in un progetto che riguarda anche persone fragili (malati iniziali di alzheimer e disabili)

ART. 3 - DURATA

La convenzione ha durata dal

La convenzione si rinnova automaticamente alla sua scadenza, salvo disdetta da comunicarsi per iscritto con un preavviso di almeno 30 giorni.

ART. 4 – MODALITA DI EROGAZIONE DEI SERVIZI

I servizi di cui all'art. 2 verranno erogati attraverso l'elaborazione e la realizzazione di progetti personalizzati con finalità socio-riabilitativa in ambito agricolo per ogni gruppo di beneficiari indicati dai Servizi Sociali. Tali progetti, là dove previsto, dovranno essere coerenti ed integrativi rispetto ai Piani Assistenziali Individuali e saranno riassunti per obiettivi e modalità.

I progetti saranno concordati tra le parti e approvati.

ART. 5 – CORRISPETTIVO

Per le attività di cui alla presente convenzione le parti potranno definire eventuali corrispettivi economici a titolo di rimborso spese

ART. 6 – OBBLIGHI

L'Azienda agricolasi obbliga a:

adempiere alle obbligazioni assunte con la presente convenzione in modo puntuale assicurando il necessario coordinamento con i responsabili dei Servizi

assicurare che le strutture, le attrezzature e i materiali che verranno utilizzati durante le attività siano conformi alle norme di legge in materia di sicurezza sul lavoro

informare i Servizi dei rischi inerenti l'accesso alle strutture e dei rischi di interferenza ove esistenti

si impegna altresì ad informare l'assistente sociale comunale su eventuali comportamenti, manifestazioni di disagio e assenze ingiustificate da parte degli utenti.

Il Comune di si obbliga a:

individuare il gruppo dei longevi

indicare l'assistente sociale o altra figura di riferimento per la tenuta dei rapporti con l'azienda agricola e il confronto sulle attività

.....

.....

ART. 7 - Trattamento dati personali – Privacy

Le Parti dichiarano reciprocamente di essere informate e di acconsentire espressamente

05

che eventuali dati concernenti i firmatari della presente Convenzione, comunque raccolti in conseguenza e nel corso dell'esecuzione della Convenzione, vengano trattati esclusivamente per le finalità della stessa. Titolari del trattamento sono rispettivamente il Comune di e il L'Azienda agricola.....

ART. 8 - CONTROVERSIE

Per ogni controversia che potesse insorgere nell'ambito dell'esecuzione della convenzione è competente il Foro di.....

ART. 9 – RINVIO ALLA NORMATIVA

Per quanto non previsto dalla presente convenzione si farà riferimento alla normativa del Codice Civile

Letto confermato e sottoscritto

Allegato 1) progetto longevità attiva;
2) presentazione giornata tipo longevità attiva.

vivi
una nuova stagione

Co-finanziato dal PSR Marche 2014-2020
Misura 16.1 Sostegno alla creazione e al funzionamento di Gruppi Operativi del PEI
Azione 2 «Finanziamento dei Gruppi Operativi»
FEASR Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

È TEMPO DI AGRICOLTURA



Progetto Agricoltura Sociale Marche

Webinar giovedì 24 giugno 2021 ore 17.30

Quale Policy Making per l'Agricoltura Sociale?

Cristina Martellini per AiCare

È TEMPO DI AGRICOLTURA



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR) - FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR) - FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR)



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



È TEMPO DI AGRICOLTURA



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR) - FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR) - FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE (FEASR)



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI





Molto cammino fatto in Agricoltura Sociale e molto ancora da fare per il pieno riconoscimento dei Servizi resi alla comunità dall'azienda agricola. Per questo Aicare-Agenzia Italiana per la Campagna e l'Agricoltura Responsabile ed Etica



ha proposto all'interno del G.O. un'azione di Policy Making focalizzata sulla consapevolezza degli Amministratori Locali della utilità dei servizi di Welfare rurale. Sono state svolte interviste su un questionario predefinito



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020



Il pensiero montessoriano come innovazione in Agricoltura sociale nelle Marche
Gruppi Operativi PSR Marche 2014-2020 – Misura 16.1

Questionario di indagine sui servizi di agricoltura sociale rivolto agli amministratori pubblici

- 1) Conosce il tema dell'agricoltura sociale?
- 2) Ha fatto esperienza delle realtà presenti nel suo territorio di AS?
- 3) Come interpreta il lavoro delle imprese agricole che si impegnano nel costruire servizi (agrinidi, servizi per anziani etc.)?
- 4) I servizi in AS sono frutto di alleanze tra l'azienda agricola e attori diversi (Enti, terzo sett cooperazione...) che si adoperano per costruire risposte ai bisogni della comunità loc. Solitamente le reti di servizio alla persona sono costruite tra Enti e soggetti del terzo sett in una rete tra pubblico e no profit, mentre in AS l'azienda agricola è un sogg imprenditoriale che mette a disposizione anche la sua natura profit nella costruzione servizi. Ritiene appropriato, utile e integrativo l'apporto di queste aziende rispetto ai bisogni del suo territorio? Crede che rispondano effettivamente a bisogni effettivi della comunità o piuttosto rappresentano una forma di mercato dei servizi?
- 5) Come amministratore locale vede nell'azienda agricola un partner (innovativo) per costruire servizi per la comunità? Percepisce l'azienda agricola come possibile "alleata" o come attore, possibile sì, ma distante e anomalo nella costruzione di servizi per la comunità?

- 6) Percepisce (o pensa che) i servizi di AS in termini di competizione/concorrenza con gli altri servizi pubblici o in termini di integrazione?
- 7) Cosa avrebbe da chiedere alle aziende agricole che si impegnano nel sociale affinché possano essere davvero un partner valido per un'amministrazione locale? Cosa modificherebbe o aggiungerebbe?
- 8) Quali strumenti giuridici ed amministrativi ritiene che occorra predisporre per rendere più integrate nel territorio le utilità dei servizi resi dalle aziende agricole? Quali nodi/difficoltà ritiene possano sorgere in caso di alleanza tra Ente pubblico e azienda agricola privata?
- 9) In termini di integrazione, dove e come pensa sia utile inserire nei documenti di programmazione delle politiche sociali la gestione dei servizi resi dalle aziende agricole?
- 10) Inserirebbe nel suo bilancio un capitolo di spesa dedicato al sostegno di azioni di Agricoltura Sociale?
- 11) Sarebbe interessato a promuovere e a partecipare ad un tavolo permanente di co-progettazione territoriale sul tema dell'agricoltura sociale?



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020





Cosa emerge dalle interviste ai Sindaci sulle domande di CONOSCENZA delle esperienze?



- Tutti i Sindaci hanno risposto di conoscere il tema Agricoltura Sociale e l'azienda agricola che, nel territorio da loro amministrato, porta avanti servizi di Agrinido o Longevità attiva.
- Il dato RILEVANTE è che alcuni Sindaci riferiscono di conoscere l'esperienza attraverso l'apprezzamento espresso dagli UTENTI, che ne riferiscono l'utilità. Queste esperienze "creano VALORE per un territorio!" (San Ginesio)



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020



Come interpreta il lavoro delle Aziende Agricole che si impegnano a costruire Servizi di A.S.?



- Il giudizio espresso è unanimemente POSITIVO, da alcuni Sindaci definito eccezionale, considerato il VALORE AGGIUNTO dei servizi RESI IN NATURA e il loro merito di tramandare, alle nuove generazioni, le tradizioni contadine.
- Su questa domanda emerge una SIGNIFICATIVA EVIDENZA: la dimensione demografica e la dislocazione del Comune in aree interne, rende l'attività svolta dall'azienda agricola NECESSARIA, specie per l'infanzia e di AUSILIO per il Comune.(Gagliole). Emerge l'INDISPENSABILITA' del servizio reso dalla azienda agricola.
- L'azienda agricola fornisce in alcuni Comuni un servizio ESSENZIALE alla popolazione, che il Comune non sarebbe in grado di erogare per le limitate risorse a disposizione. Ne scaturisce un risultato rilevante di MANTENIMENTO della POPOLAZIONE IN CERTE AREE ed in alcuni casi di MANTENIMENTO di Presidi di Servizio (Polo Scolastico San Ginesio).



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020





In Sintesi ...



E' risultato che:

- L'azienda agricola fornisce ovunque servizi di qualità con un alto VALORE naturale, ambientale e di tradizione culturale agricola;
- L'azienda agricola contribuisce a fornire alla comunità servizi ESSENZIALI alla persona, necessari e portatori di benessere per le fasce fragili della popolazione;
- L'azienda agricola nelle aree interne, con i servizi di A.S., ancora al territorio la popolazione giovane e contribuisce in senso positivo ad arginare il fenomeno dello SPOPOLAMENTO delle aree interne e della conseguente perdita di Presidi di servizi PUBBLICI.



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE: EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



Le domande del questionario sulle ALLEANZE



- Tutti Sindaci hanno espresso apprezzamento POSITIVO per i servizi alla comunità resi dalle Aziende agricole; " Tutto quello che il territorio può esprimere, deve essere valorizzato, aiutato a realizzarsi, facendo RETE". (Ostra)
- L'azienda agricola risulta, quindi, una ALLEATA dell'Ente pubblico, "un AUSILIO in alcune realtà." (Gagliole)
"Costruire alleanze è essenziale. (Vallefoglia)
- In generale emerge la affermazione di INTEGRAZIONE delle esperienze di A.S. rispetto agli altri servizi sociali del Comune, in alcuni casi con riconoscimento più CONVINTO del valore del servizio di A.S. come "ECCELLENZA del TERRITORIO". (San Ginesio)
Viene colta la " GENIALITA' " delle esperienze di Welfare Rurale. (Vallefoglia)
- "Il Welfare di COMUNITA' è inteso come sistema di tanti tasselli, di interventi sociali pubblico/privato in CO-PROGETTAZIONE e alleanze variegate per FARE COSE, in cui l'A.S. rientra a pieno titolo. "(Ancona)



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE: EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI





Integrazione o Competizione/Concorrenza?



- Prevale tra le risposte dei Sindaci la volont  di INTEGRAZIONE dei servizi di Agricoltura Sociale resi dalla azienda agricola.
- Due Sindaci intervistati non scartano la utilit  di una sana COMPETIZIONE, come "elemento di miglioramento dei MODELLI". (San Ginesio) "La A.S. mostra modi DIVERSI di fare IMPRESA". "Un po' di competizione fa bene alla salute" (Vallefoglia)
- In alcuni casi, seppur non dichiarata, la concorrenza con il Terzo Settore ed il suo indiscusso dominio dei servizi sociali   rinvenibile.



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE - EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI



La natura PROFIT dell'azienda agricola   di ostacolo per l'alleanza?



- Le risposte sono in apparenza UNIFORMI sulla utilit  ed appropriatezza anche della NATURA PROFIT della azienda agricola che costruisce reti di servizio alla persona
- Vanno, pero', approfondite le risposte:
 - "Assolutamente POSITIVO che l'impresa entri in reti che operano nel sociale. E' gi  avvenuto nel manifatturiero e che ora sia l'azienda agricola a farlo costituisce un nuovo tassello del Welfare di Comunit ". (Ancona)
 - Accanto ad affermazioni convinte, esistono posizioni pi  CAUTE di altri Amministratori.
"Di solito il Comune collabora con organismi no profit. C'  un aspetto DIVERSO e occorre trovare la MODALITA' di come INTERAGIRE". (Cupramarittima). Emerge la necessit  di definire rapporti CONVENZIONALI.



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE - EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI





La natura PROFIT dell'azienda agricola è di ostacolo per l'alleanza?



- “ L'azienda agricola che fornisce servizi alla persona mostra il suo VALORE ETICO, ma la natura profit è IRRINUNCIABILE, altrimenti sarebbe una impresa SOCIALE” è quanto sottolinea l'Assessore ai Servizi Sociali di Vallefoglia, favorevole alla “ integrazione tra i 2 mondi ma con le cautele legali per il pericolo di sfruttamento. Una ALLEANZA tutta da costruire.”
- Si intravedono anche nuovi SBOCCHI delle alleanze in essere, per valorizzare il territorio e consolidare ed ampliare le esperienze di A.S..Spicca, in particolare, il progetto di definire come COMUNALE l'Agriasilo di San Ginesio e di affidarne la gestione all'azienda agricola, allo scopo di ovviare ad ostacoli burocratici statali di collocazione della esperienza di A.S. nel panorama dei servizi educativi ,che possano ottenere contributi pubblici.



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE E FONDO INVESTI NELLE ZONE RURALI



In Sintesi ...



- La natura PROFIT dell' azienda agricola non è di ostacolo alla qualità del servizio alla persona, nè l'impegno in ambito sociale è visto come ricerca di un nuovo mercato. Viceversa è percepita la VOCAZIONE ETICA dell'azienda agricola, che risale alla tradizione culturale agricola di cura ed inclusione della persona fragile.
- Emerge un velato senso di PRECAUZIONE, di ricerca di modalità di alleanza rispetto alle prassi consolidate del TERZO SETTORE, su cui ci impegneremo a lavorare con la stesura di un MANUALE di Policy Making.



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE E FONDO INVESTI NELLE ZONE RURALI





...prossimi approfondimenti sugli **STRUMENTI** di **POLICY MAKING** ed ulteriori interviste ad attori rilevanti del territorio .

Si ringraziano i Sindaci di:

Ancona, Cupramarittima, Gagliole, Ostra, San Ginesio e Unione Comuni Vallefoglia.

Sito web del progetto: www.agricolturasociale Marche.it

 [agricolturasociale Marche](https://www.facebook.com/agricolturasociale Marche)

 [asm.marche](https://www.instagram.com/asm.marche)

Email: info@agricolturasociale Marche.it



Unione Europea / Regione Marche
PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020
FONDO EUROPEO AGRICOLA PER LO SVILUPPO RURALE - LEADER INVESTE NELLE ZONE RURALI



06

Riferimenti e bibliografia

Di Iacovo et al., (2013). La co-produzione innovativa in agricoltura sociale: sentieri, organizzazione e collaborazioni nelle nuove reti locali. Atti del Colloquio scientifico annuale sull'impresa sociale, IrisNetwork, Torino

Genova A, et al., (2022). Rapporto ISTISAN 22/9 - Agricoltura sociale: processi, pratiche e riflessioni per l'innovazione sociosanitaria.

Genova A, Maccaroni M, Viganò E. Social farming: heterogeneity in social and agricultural relationships. Sustainability 2020; 12(12):4824

Genova A. (2020); Sociologia strumentale e riflessiva nella costruzione del welfare rurale. Sociologia Urbana e Rurale, 123:46-59

Genova A. (2018). L'innovazione nel welfare regionale: la governance dell'agricoltura sociale nel caso studio delle Marche. Argomenti, 11:77-98.

Genova A., Palazzo F.(2008). Il welfare nelle Marche. Roma: Carocci. Franco Sotte. L'impresa agricola alla ricerca del valore. Agriregionieuropa anno 2 n°5, Giu 2006

Osti G. (2016). Territori fragili e servizi di welfare: l'Italia come mediana dell'Europa. Culture della Sostenibilità, IX(17): 5-12 doi: 10.7402/CdS 17.01.

Aziende Agricole Partner del Progetto

La Fattoria del Borgo di Libanore Enrico
Via Cà Golino 2 – 61022 Vallefoglia (PU)
email: info@lafattoriadelborgo.it
sito web: www.lafattoriadelborgo.it
facebook: La fattoria del Borgo @LafattoriadelBorgo

Azienda Agricola Fattorini Paola
Frazione Massignano 84 – 60129 (AN)
email: p.fattorini53@gmail.com
facebook: Fattoria Didattica “L’Asino che Ride” @LAsinoCheRideAncona

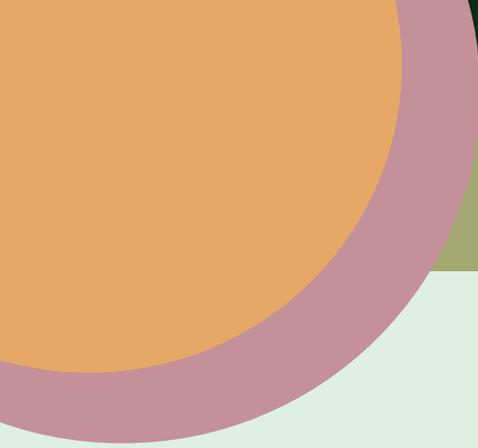
Azienda Agrituristica La Castelletta di Gabrielli Rosa
C.da S. Andrea 17 – Cupra Marittima (AP)
email: info@agriturismolacstelletta.com
sito web: www.agriturismolacstelletta.com
facebook: Agriturismo La Castelletta Fattoria Sociale @AgriturismoLaCastelletta

La Quercia della Memoria Società agricola
Fraz. Vallato – 62026 San Ginesio (MC)
email: crediaawf@gmail.com
sito web: www.querciadellamemoria.it
facebook: La Quercia della Memoria - Società Agricola - Agrinido della Natura @QuerciadellaMemoria

Agrinido L’orto del Pulcini, Azienda agricola Lupini di Lupini Larisa
Via Loretello 12 – 60010 Ostra (AN)
email: ortodeipulcini@gmail.com
facebook: Agrinido L’Orto dei pulcini @AgrinidoL’Orto dei pulcini

Agrinido La Fornace degli Gnomi, Azienda agricola Delmanowicz Monika Anna
Loc. Fornaci 8 – 62022 Gagliole (MC)
email: kingad@libero.it
facebook: Agrinido “La fornace degli gnomi” @lafornacedeglignomi

Agrinido ARCA DI NOE’
Contrada Abbedetta 33/35/36 - 63900 Fermo
email: info@agrinidoarcadinoe.it
sito web: www.agrinidoarcadinoe.it
facebook: Agrinido ARCA DI NOE’ @AgrinidoArcaDiNoe



Il percorso del progetto
Agricoltura
Sociale
Marche

ASM Agricoltura Sociale Marche @agricolturasociale Marche.it

www.agricolturasociale Marche.it

